



# Voce della Parrrocchia

4

PUBBLICAZIONE PERIODICA DELLE PARROCCHIE  
SANTA MARIA ASSUNTA MEZZOCORONA E  
SANTA CATERINA D'ALESSANDRIA ROVERÈ DELLA LUNA  
Anno 53° - 2025



Stella cometa: opera in legno dorato, realizzata per il Natale 2024  
dallo scultore Luca Pojer, residente e operante a Roverè della Luna,  
per i presepi delle chiese parrocchiali di Mezzocorona e Roverè

### 3 Celebrazioni natalizie 2025 – 2026

#### Chiesa: Popolo della Fede

- 7 Gesù VIENE AL CENTRO DELLA PARROCCHIA E DEL MONDO!
- 8 LA VOCE DI PAPA LEONE XIV
- 10 LA PAROLA DEL VESCOVO LAURO

#### Parrocchia Santa Maria Assunta Mezzocorona

#### Parrocchia: «Casa» fra le case

- 12 ASSEMBLEA PARROCCHIALE

#### Laboratorio dei talenti

- 24 AVVENTO DI CARITÀ SUI PASSI DI CARLO ACUTIS

#### Le opere e i giorni

- 25 A ROMA ABBIAMO VISSUTO INSIEME MOMENTI DI PROFONDA SPIRITUALITÀ
- 28 ESSERE PELLEGRINI NELL'ANNO SANTO
- 30 IL NOSTRO PELLEGRINAGGIO GIUBILARE SULLE ORME DI SAN VIGILIO
- 32 TESTIMONIANZA E IMPEGNO SOCIALE – NEWS
- 34 RICORRENZE DEL MESE DI NOVEMBRE E TRADIZIONI...
- 40 UN NUOVO CAPITOLO PER IL TEATRO DEL NOSTRO PAESE

#### Alle periferie del mondo

- 43 AUGURI, SUOR AUGUSTA!
- 44 Anagrafe parrocchiale Mezzocorona

#### Parrocchia Santa Caterina d'Alessandria Roverè della Luna

#### Parrocchia: «Casa» fra le case

- 45 ASSEMBLEA PARROCCHIALE

#### Le opere e i giorni

- 50 DAL DOLORE ALLA SPERANZA: LA LEZIONE DI GINO CECCHETTIN
- 52 RICORRENZE DEL MESE DI NOVEMBRE E TRADIZIONI...

#### Frammenti di storia

- 57 ROVERÉ DE ROCCA PIANA
- 59 BEATI QUELLI CHE HANNO FAME E SETE DI GIUSTIZIA,  
PERCHÉ SARANNO SAZIATI" (Mt 5,6)

#### Alle periferie del mondo

- 61 NOTIZIE DALLA TANZANIA
- 63 Anagrafe parrocchiale Roverè della Luna
- 64 RINGRAZIAMENTI E AUGURI DI BUON NATALE



numero 4 - anno 53

Notiziario periodico  
delle Parrocchie  
Santa Maria Assunta  
di Mezzocorona  
e Santa Caterina d'Alessandria  
di Roverè della Luna

Piazza della Chiesa, 21  
38016 Mezzocorona  
Reg. Trib. TN n° 553 del 7/11/1987  
Direttore resp. Giulio Viviani

Per comunicare  
con la redazione di  
*Voce della Parrocchia*,  
per inviare suggerimenti,  
consigli, foto o articoli  
da pubblicare sui prossimi numeri  
[mezzocorona@parrocchietn.it](mailto:mezzocorona@parrocchietn.it)  
[roveredellaluna@parrocchietn.it](mailto:roveredellaluna@parrocchietn.it)

IMPAGINAZIONE E STAMPA  
Rotatype - Mezzocorona

Finito di stampare  
nel mese di dicembre 2025

# Celebrazioni natalizie 2025 - 2026



3

"Veniva **nel mondo** la luce vera,  
quella che illumina **ogni uomo**.

Era **nel mondo e il mondo** è stato fatto per mezzo di lui;  
eppure, **il mondo** non lo ha riconosciuto.

**Venne fra i suoi**, e i suoi non lo hanno accolto.

**A quanti però lo hanno accolto**  
ha dato potere di diventare figli di Dio:  
a quelli che credono nel suo nome,

i quali, non da sangue né da volere di carne né da volere di uomo,  
ma da Dio sono stati generati.

E il Verbo si fece carne e **venne ad abitare in mezzo a noi**;  
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,  
gloria come del Figlio unigenito  
che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità.

(Vangelo di Giovanni 1, 9-14).



*Gesù viene per noi  
al centro della parrocchia  
e del mondo.*



## CALENDARIO E ORARI

## Santa Messa d'Avvento "Rorate"

4

in chiesa ad **ore 6.30**  
seguita dalla colazione in oratorio per bambini e ragazzi  
a **Mezzocorona**: venerdì 12 dicembre 2025  
a **Roverè**: giovedì 18 dicembre 2025

## Novena di Natale

**Da martedì 16 a martedì 23 dicembre 2025:**  
ore 20.00 a Mezzocorona ore 18.00 a Roverè

# NATALE DEL SIGNORE

**Mercoledì 24 dicembre 2025: Messa della Notte**  
ore 22.00 a Mezzocorona ore 20.30 a Roverè

**Giovedì 25 dicembre 2025: Messe dell'Aurora e del Giorno**  
ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona ore 10.30 a Roverè

Venerdì 26 dicembre 2025 - festa di santo Stefano

**Santa Messa:** ore 09.00 a Mezzocorona ore 10.30 a Roverè

## Domenica 28 dicembre 2025: festa della Santa Famiglia

***Sabato 27 - Santa Messa della vigilia:***  
ore 19.30 a Mezzocorona ore 18.00 a Roverè  
***Santa Messa della domenica con ricordo degli anniversari di Matrimonio:***  
ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona ore 10.30 a Roverè

**Mercoledì 31 dicembre 2025: Santa Messa e Te, Deum di fine anno**

ore 19.30 a Mezzocorona ore 18.00 a Roverè



**Giovedì 01 gennaio 2026: solennità di Maria, Madre di Dio**

**GIORNATA MONDIALE DELLA PACE:**

*“La pace sia con tutti voi: verso una pace ‘disarmata e disarmante’”*

5

**Santa Messa:**

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

**Venerdì 02 gennaio 2026:**

ore 20.00 a Mezzocorona: **Camminata della Pace verso la Grotta**

**Domenica 04 gennaio 2026: Il dopo Natale**

**Sabato 03 - Santa Messa della vigilia:**

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

**Santa Messa domenicale:**

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

## **EFIFANIA DEL SIGNORE**

**Lunedì 05 gennaio 2026: Santa Messa della vigilia:**

ore 19.30 a Mezzocorona

ore 18.00 a Roverè

**Martedì 06 gennaio 2026**

**Santa Messa della solennità:**

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona

ore 10.30 a Roverè

**Benedizione dei bambini:**

ore 15.00 a Mezzocorona

ore 14.00 a Roverè



## DOMENICA 11 GENNAIO 2026: FESTA DEL BATTESSIMO DEL SIGNORE

### Sabato 10 - Santa Messa della vigilia:

ore 19.30 a Mezzocorona ore 18.00 a Roverè

### Santa Messa domenicale:

ore 09.00 e 18.00 a Mezzocorona ore 10.30 a Roverè

*Alla Messa delle 10.30 a Roverè e delle ore 18 a Mezzocorona:  
ricordo dei bambini battezzati nell'anno 2025; sono invitati i genitori*

## CONFESIONI SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

*Celebrazione comunitaria con l'Assoluzione personale individuale*

### Martedì 23 dicembre 2025

ore 20.00 a Mezzocorona ore 18 a Roverè

### *Il Parroco confessa*

#### **a Mezzocorona:**

Martedì 23 dicembre: ore 15-17  
Mercoledì 24 dicembre: ore 08-10  
e 17.00-18.30

#### **a Roverè:**

Martedì 23 dicembre: ore 08.30-10.30  
Mercoledì 24 dicembre: ore 10.00-11.30  
e 15.00-16.30

**Mercoledì 24 dicembre, ore 9.00 - 12.00: don Mattia Vanzo confessa a Mezzocorona**

# Gesù viene al centro della parrocchia e del mondo!



**D**ue anni fa, in occasione del Natale, abbiamo trovato sul pavimento della nostra chiesa una serie di orme che andavano verso il presepio. L'invito era quello di: **“Lasciare la nostra impronta”** perché altri potessero trovare la strada e incontrarsi con Gesù, il Redentore dell'uomo. Lo scorso anno, preparandoci al tema dell'Anno Santo 2025 sulla speranza, ad ognuno di noi era chiesto di essere come la stella cometa, che ha guidato i Magi, rappresentanti di tutte le genti, a Gesù con l'invito: **“Brilla anche tu come una stella!”**

Quest'anno a Natale vogliamo ricordare che **Gesù viene ancora per noi**, nella nostra parrocchia, e per tutti in questo mondo, nei vari continenti.

Egli è il centro della nostra fede e il centro della storia, se lo vogliamo ancora accogliere, riconoscere e accettare.



Per questo attorno al presepe, aiutati dai ragazzi e dai bambini, vogliamo porre anche visibilmente tutte le bandiere del mondo – dei cinque continenti – e tutti i nomi delle strade delle nostre due parrocchie.

Ogni bambino e ragazzo è invitato a pregare per chi abita e vive in quelle strade, di cui ha scritto il nome (le vie, le piazze e le località di Mezzocorona sono **58**; quelle di Roverè della Luna sono **38**), e per tutta la famiglia umana sparsa in quelle nazioni, delle quali ha colorato la bandiera (gli stati dei vari continenti sono: Africa **54**, America **35**, Asia **47**, Europa **46** e Oceania **15**; **197 in totale**).

Ci guidano le parole del Vangelo di Giovanni (1, 9-14) che risuonano nel giorno di Natale: **“Era nel mondo e il mondo è stato fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio... E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”**.

Buon cammino di Avvento e un lieto Natale per tutti.

Il vostro parroco don Giulio  
e il diacono Enzo



# La voce di papa Leone XIV

DAL DISCORSO DEL SANTO PADRE AI VESCOVI ITALIANI

BASILICA DI SANTA MARIA DEGLI ANGELI - ASSISI (20 NOVEMBRE 2025)

8

Qui San Francesco ricevette dal Signore la rivelazione di dover «vivere secondo la forma del santo Vangelo». Il Cristo, infatti, «che era ricco sopra ogni altra cosa, volle scegliere in questo mondo, insieme alla beatissima Vergine, sua madre, la povertà».



Guardare a Gesù è la prima cosa a cui anche noi siamo chiamati. La ragione del nostro essere qui, infatti, è la fede in Lui, crocifisso e risorto...

In questo tempo abbiamo più che mai bisogno «di porre Gesù Cristo al centro e, sulla strada indicata da *Evangelii gaudium*, aiutare le persone a vivere una relazione personale con Lui,

per scoprire la gioia del Vangelo. In un tempo di grande frammentarietà è necessario tornare alle fondamenta della nostra fede, al kerygma».

E questo vale prima di tutto per noi: ripartire dall'atto di fede che ci fa riconoscere in Cristo il Salvatore e che si declina in tutti gli ambiti della vita quotidiana.

Tenere lo sguardo sul Volto di Gesù ci rende capaci di guardare i volti dei fratelli. È il suo amore che ci spinge verso di loro. E la fede in Lui, nostra pace, ci chiede di offrire a tutti il dono della sua pace. Viviamo un tempo segnato da fratture, nei contesti nazionali e internazionali: si diffondono spesso messaggi e linguaggi intonati a ostilità e violenza; la corsa all'efficienza lascia indietro i più fragili; l'onnipotenza tecnologica comprime la libertà; la solitudine consuma la speranza, mentre numerose incertezze pesano come incognite sul nostro futuro. Eppure, la Parola e lo Spirito ci esortano ancora ad essere artigiani di amicizia, di fraternità, di relazioni autentiche nelle nostre comunità, dove, senza reticenze e timori, dobbiamo ascoltare e armonizzare le tensioni, sviluppando una cultura dell'incontro e diventando, così, profezia di pace per il mondo. Quando il Risorto appare ai discepoli, le sue prime parole sono: «Pace a voi». E subito li manda, come il Padre ha mandato Lui: il dono pasquale è per loro, ma perché sia per tutti!

Anzitutto, non dimentichiamo che la sinodalità indica il «camminare insieme dei cristiani con Cristo e verso il Regno di Dio, in unione a tutta l’umanità». Dal Signore riceviamo la grazia della comunione che anima e dà forma alle nostre relazioni umane ed ecclesiali. Sulla sfida di una comunità effettiva desidero che ci sia l’impegno di tutti, perché prenda forma il volto di una Chiesa collegiale, che condivide passi e scelte comuni... Ciò che conta è che, in questo stile sinodale, impariamo a lavorare insieme e che nelle Chiese particolari ci impegniamo tutti a edificare comunità cristiane aperte, ospitali e accoglienti, nelle quali le relazioni si traducono in mutua corresponsabilità a favore dell’annuncio del Vangelo...

In questa prospettiva, la Chiesa in Italia può e deve continuare a promuovere un umanesimo integrale, che aiuta e sostiene i percorsi esistenziali dei singoli e della società; un senso dell’umano che esalta il valore della vita e la cura di ogni creatura, che interviene profeticamente nel dibattito pubblico per diffondere una cultura della legalità e della solidarietà. Non si dimentichi in tale contesto la sfida che ci viene posta dall’universo digitale. La pastorale non può limitarsi a “usare” i media, ma deve educare ad abitare il digitale in modo umano, senza che la verità si perda dietro la moltiplicazione delle connessioni, perché la rete possa essere davvero uno spazio di libertà, di responsabilità e di fraternità.

Camminare insieme, camminare con tutti, significa anche essere una Chiesa che vive tra la gente, ne accoglie le domande, ne lenisce le sofferenze, ne condivide le speranze. Continuate a stare vicini alle famiglie, ai giovani, agli anziani, a chi vive nella solitudine. Continuate a spendervi nella cura dei poveri: le comunità cristiane radicate in modo capillare nel territorio, i tanti operatori pastorali e volontari, le Caritas diocesane e parrocchiali fanno già un grande lavoro in questo senso e ve ne sono grato...

Posso l’esempio di San Francesco dare anche a noi la forza per compiere scelte ispirate da una fede autentica e per essere, come Chiesa, segno e testimonianza del Regno di Dio nel mondo.





# La Parola del Vescovo Lauro

DALL'INCONTRO PASSI DI VANGELO  
DEL 23 OTTOBRE 2025

10

**L**a prima tappa, intitolata "Desiderare", ha preso le mosse dal brano dei Magi (Mt 2,1-12), raccontato come simbolo dell'uomo che si mette in cammino guidato da un desiderio profondo di senso: "I Magi siamo noi, l'umano che cerca".

All'inizio del suo intervento mons. Lauro ha confidato ai giovani la gioia di una giornata trascorsa incontrando in Visita pastorale numerosi malati e famiglie: "Ho visto la parola di Dio che lavora alla grande", ha detto con emozione, spiegando che proprio da quegli incontri aveva tratto un'"adrenalina buona" da condividere con i giovani.

Poi ha continuato: "La Parola non è un documento antico. È lo Spirito che la rimette in onda anche oggi. I Magi non sono figure del passato: sono l'umano di ogni tempo, uomini e donne che si lasciano interrogare dalla vita.

Il desiderio è come il motore dell'esistenza, la *stella* che orienta

il cammino, perché è la vita stessa, con le sue domande e i suoi accadimenti. Tutti riceviamo la stella della vita, ma non tutti partono. Alcuni restano fermi, altri invece si mettono in cammino. Il cercatore è colui che non si rassegna, che vuole capire, anche a costo di perdersi per un po' nella notte.

I Magi sono *gente adrenalinica*, capaci di entusiasmare e destabilizzare i sistemi troppo ordinati. Chi cerca davvero, chi desidera, diventa un disturbatore seriale. Ma è solo questa passione che tiene viva la fede e la vita della Chiesa.

Arrivati a Betlemme, i Magi trovano il Bambino e sua Madre: in quella scena si rivela il volto autentico di Dio. Il Bambino è il rivelatore di Dio. Infante significa 'colui che non parla': Gesù ci mostra che Dio è silenzio e ascolto. Solo chi ascolta, regna davvero, perché ha in mano le redini della propria vita.

Nei doni dei Magi, con una rilettura spirituale, vediamo l'oro come simbolo della regalità dell'ascolto: regna chi sa ascoltare; l'incenso come segno del divino che fa spazio, come una madre che si ritrae per dare vita; la mirra come immagine dell'umano vulnerabile: l'Umano vero è quello che si lascia ferire, che si fa prossimo, che accoglie e si lascia cambiare.

Il Dio di Gesù Cristo è il grande sconosciuto: un Dio che si lascia toccare e ferire, che si lascia cambiare dagli incontri. È un Dio umano, e quando lo incontri, puoi dire: 'Tu sei la mia vita'".

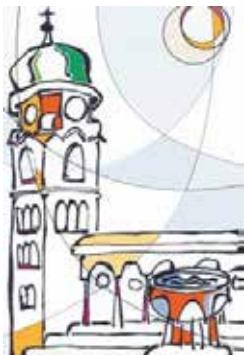




## Assemblea Parrocchiale

### INSIEME PER COSTRUIRE UN DOMANI

#### LA PARROCCHIA SI RIUNISCE PER RIFLETTERE SULLE SFIDE CHE LA ATTENDONO



**M**ercoledì 12 novembre 2025 alle 20.30 presso il teatro parrocchiale "San Gottardo" di Mezzocorona si è tenuta l'Assemblea Parrocchiale convocata dal Parroco, previa consultazione del Consiglio Pastorale Parrocchiale.

È stata invitata tutta la comunità, singole persone, famiglie, associazioni e gruppi parrocchiali per trattare il tema: *Insieme per costruire un domani*, occasione per riflettere sulle sfide che ci attendono, per capire quali siano le attese

dei fedeli, quali risposte si possano offrire, con quali risorse.

I lavori sono iniziati con il canto "Questa famiglia ti benedice", alla presenza di circa sessanta persone. Nella conduzione si sono alternati sul palco Sandra Torresani e Roberto Marcola, sotto l'attenta regia del diacono Enzo.

Alla domanda "Che cos'è la Chiesa?", per dare una risposta sintetica, è stata ripresa la definizione tratta dal Catechismo della Chiesa Cattolica:

*"La Chiesa è il popolo che Dio raduna nel mondo intero, ed esiste nelle comunità locali. Si realizza come assemblea liturgica, soprattutto Eucaristica. Vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa corpo di Cristo"* (Catechismo Chiesa Cattolica n. 752).

Il tema dell'assemblea si è sviluppato su tre parole-chiave: **evangelizzare, celebrare, rendere testimonianza**, riguardo alle quali i rappresentanti di alcuni gruppi parrocchiali sono stati invitati a presentare la loro esperienza, in riferimento ai seguenti punti:

- chi siamo?
- quali difficoltà incontriamo?
- quali atteseabbiamo?



**La funzione di evangelizzare** consiste nell'annunciare la Parola di Dio, la dottrina della Chiesa e la verità di Cristo. Su questo tema hanno relazionato Jessica Giovannini per le catechiste e Michela Giovannini per l'Oratorio.

**La funzione di celebrare** si realizza principalmente nella celebrazione dei sacramenti, che rendono reale la presenza di Cristo. Sono stati invitati sul palco Giovanna Weber per i Ministri straordinari della Comunione e Silvio Lechthaler per il Coro.

**La funzione di testimonianza** si traduce nella vita pastorale della comunità.

I parroci, sotto l'autorità del Vescovo, guidano i fedeli della propria parrocchia, favorendo e alimentando in loro lo spirito di servizio.

Su questo tema sono intervenuti Mirtis Betta per il Gruppo Testimonianza e Impegno Sociale e Umberto Lechthaler che ha esposto l'aspetto finanziario-amministrativo della parrocchia.

La prima parte dell'assemblea termina con l'intervento di Patrizia Chilovi, rappresentante del Consiglio Pastorale di Zona, che espone le prospettive per la Zona pastorale Rotaliana - Terre d'Avisio - Paganella.

Nella nostra parrocchia operano tanti altri gruppi che collaborano, come è evidente dallo schema a sinistra.

Il parroco, coadiuvato dal Consiglio Pastorale, è il centro delle attività; con lui è importante confrontarsi, in sinergia con gli altri gruppi e associazioni, in modo da utilizzare al meglio le energie disponibili.

Conclusa la prima parte, è stato invitato sul palco il parroco don Giulio Viviani per una sintesi e per l'individuazione delle scelte necessarie al futuro della nostra comunità cristiana. Don Giulio restituisce ancora la parola all'assemblea per domande e interventi sul tema assembleare.



**M. Cristina Coller**



Sono riportati di seguito i testi dei vari interventi

14

## GRUPPO CATECHISTE/I

### Chi siamo?

Siamo un gruppo di mamme, papà, persone che credono nella grandezza dell'amore di Gesù e nella Chiesa come Comunità e desiderano trasmetterlo anche ai bambini e ai ragazzi. Le modalità possono essere varie, dalla condivisione di momenti di preghiera, al semplice stare insieme,



dalla lettura o narrazione di un passo del Vangelo, all'ascolto dell'esperienza dei bambini, dal riflettere insieme su come si sarebbe comportato Gesù in una particolare situazione, al cercare di vivere quel senso di comunità che ci tiene uniti. La catechesi attualmente viene proposta a bambini e ragazzi dalla seconda elementare alla seconda media.

### Quali difficoltà incontriamo?

Relazione con le famiglie: far capire che non è una cosa obbligatoria, ma un'opportunità da offrire al proprio figlio. Per alcuni genitori l'ora di catechesi sembra solo un "parcheggio"; infatti, più i bambini crescono meno genitori partecipano alle messe animate.

Tanti bambini e pochi catechisti: non ci sono genitori che vogliono impegnarsi nel seguire la catechesi dei figli. Alcuni danno la disponibilità solo per la sorveglianza, ma non si prendono la responsabilità per la progettazione degli incontri e per una crescita personale. A volte vengono solo quando hanno tempo, col rischio di trovarsi all'ultimo momento senza nessun supporto.

Ci sono sempre più bambini difficili da gestire, per i quali servirebbe un rapporto 1 a 1 (1 bambino - 1 catechista). Nei gruppi di catechesi sono sempre più numerosi i bambini con problematiche varie. I catechisti non possiedono una formazione adeguata a relazionarsi in modo proficuo con questi bambini/ragazzi.

Nella maggior parte dei casi questi bambini sono quelli che assorbono maggiormente l'attenzione dei catechisti per tenerli calmi a discapito degli altri che magari vorrebbero essere coinvolti nell'incontro, ma che non riescono ad esprimersi.



Riuscire a trasmettere in modo efficace, ma semplice, il messaggio di Gesù. I catechisti cercano sempre nuovi modi per spiegare piccole nozioni o concetti non in stile “lezione scolastica”, ma molte volte a causa dell’alto numero dei bambini in ogni gruppo e della presenza di bambini molto vivaci, diventa difficile far passare anche un solo concetto senza essere interrotti più volte. Gli incontri così diventano faticosi sia per i catechisti che per i bambini stessi.

### **Quali attese abbiamo?**

Maggior partecipazione da parte delle famiglie nella crescita cristiana dei propri figli. Principalmente basterebbe che partecipassero un po’ più assiduamente alla messa domenicale, per dare il buon esempio e per familiarizzare con il luogo “chiesa”.

I bambini, nella vita di tutti i giorni, osservano il comportamento dei genitori e mettono in pratica ciò che vedono; lo stesso vale per la vita cristiana: se vedono una famiglia che crede, che partecipa alla vita della comunità, a poco a poco anche il bambino si avvicina e coltiva una fede personale e duratura nel tempo. E gli stessi genitori sarebbero più coinvolti e più propensi a diventare catechisti.

Di conseguenza, i bambini e ragazzi quando cresceranno, dovrebbero poter trovare una comunità che condivida i valori cristiani vissuti fin da bambini, sapendo che la vita è un cammino dove si può inciampare, sbagliare, ma c’è sempre qualcuno che ti perdonà e che ti dà la forza per affrontare la vita.

Riprendiamo in conclusione uno spunto da Dossier Catechisti: “Né ottimisti, né pessimisti, ma uomini e donne di speranza, con i piedi per terra e la testa in cielo, che sanno che la storia del mondo e la vita delle persone non può essere letta solo da logiche umane, ma va guardata con gli occhi di Dio, … che dice: “Vi ho detto queste cose, affinché abbiate pace in me. Nel mondo avrete tribolazione; ma fatevi coraggio, io ho vinto il mondo!” (Gv 16, 33). Ecco perché continuiamo a essere catechisti!”

Chiediamo aiuto al Signore affinché come diceva Sant’Agostino sappiamo “esporre ogni cosa in modo che chi ci ascolta ascoltando creda, credendo spera e sperando ami” per diventare davvero testimoni e annunciatori della fede.

**Jessica Giovannini, in rappresentanza del Gruppo catechiste/i**



## L'ORATORIO

### Chi siamo?

Siamo il Consiglio Direttivo dell'Associazione Promozione Sociale "Oratorio di Mezzocorona", eletto dall'assemblea ordinaria nelle modalità previste dallo statuto. Il nostro compito è gestire l'aspetto amministrativo, contabile e tecnico dell'oratorio, oltre a coordinare le attività che si svolgono al suo interno.



Siamo un'associazione che si impegna a vivere concretamente il messaggio del Vangelo.

Siamo particolarmente attenti alla

**Accoglienza:** le nostre attività sono aperte a tutti, senza alcuna distinzione di provenienza o appartenenza. Possono partecipare tutti, compresi stranieri e persone distanti dalla Chiesa. L'unico requisito richiesto per motivi di sicurezza è il possesso della tessera NOI.

**Amicizia:** le attività proposte non sono indirizzate a un'unica fascia d'età; cerchiamo invece di coinvolgere bambini, ragazzi e adulti di generazioni diverse. Dai piccoli della scuola dell'infanzia ai ragazzi dell'ultimo anno delle elementari, fino agli adolescenti, adulti e nonni, offriamo opportunità di incontro e condivisione (come il Grest o le domeniche dedicate ai bambini e ragazzi delle medie). Anche gli adulti vengono coinvolti tramite pranzi e giornate comunitarie organizzate all'oratorio, con attività pensate appositamente per loro.

**Rispetto:** il ruolo dell'educatore e animatore è fondamentale per garantire il rispetto reciproco durante tutte le attività.

### Quali difficoltà incontriamo?

Le difficoltà che affrontiamo quotidianamente sono tipiche di un'associazione di volontariato e sono molteplici:

Obblighi burocratici

Responsabilità amministrative

Scarsità di tempo da parte dei volontari

Difficoltà nel trovare persone disponibili a collaborare nelle varie iniziative  
Gestione di relazioni talvolta complicate

Un problema rilevante è legato alla manutenzione continua dell'Oratorio, una struttura ampia che richiede interventi tecnici specifici, sia per

la gestione ordinaria che straordinaria. Questi interventi comportano costi significativi in termini di tempo ed economie.

Un'altra sfida è l'approccio delle famiglie, che talvolta considerano l'oratorio come un semplice luogo sicuro dove lasciare i propri figli, senza interessarsi troppo alle attività svolte. Inoltre, nonostante le iniziative rivolte direttamente alle famiglie (come la festa della famiglia o della comunità), spesso non riescono a partecipare per mancanza di tempo, risultando difficile coinvolgerle attivamente.

Purtroppo, notiamo anche nei bambini un comportamento non sempre corretto: atteggiamenti poco rispettosi verso i compagni, il ricorso a linguaggi volgari o inadatti alla loro età e provocazioni verso gli animatori.

### **Quali attese abbiamo?**

A livello pratico, vogliamo mantenere la struttura dell'oratorio in buono stato, assicurandone l'efficienza per il futuro attraverso piani di investimento e interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria.

L'obiettivo è che l'oratorio diventi sempre più un punto di riferimento per l'aggregazione sociale, offrendo opportunità di incontro e scambio fondati sui valori della fede cristiana. Vogliamo creare un ambiente accogliente per ragazzi, famiglie e anziani. Desideriamo vedere crescere la partecipazione del gruppo giovani, nella speranza che possa allargarsi e svilupparsi ulteriormente. Un'altra aspettativa è quella di costruire una rete di collaborazioni con altri oratori vicini e, perché no, con le associazioni locali, specialmente quelle sportive.

**Anna Lepore, per l'Oratorio di Mezzocorona  
(intervento letto da Michela Giovannini)**

## **GRUPPO MINISTRI STRAORDINARI DELLA COMUNIONE**

### **Chi siamo?**

Siamo dei laici, incaricati dal Vescovo su richiesta del Parroco, che dopo un'adeguata preparazione, portiamo l'Eucaristia ad ammalati, anziani impossibilitati a recarsi in chiesa, nelle loro abitazioni.

Entriamo con discrezione e rispetto nelle case, come estensione, abbraccio, rappresentanza di tutta la comunità parrocchiale.



*Beato Angelico,  
La comunione  
degli apostoli,  
affresco del 1440-  
1442, Firenze  
Convento  
di San Marco*



Abbiamo risposto ad un invito, timorosi e consapevoli della nostra inadeguatezza, ma in spirito di umiltà, obbedienza e di servizio.

Portiamo Gesù ai nostri fratelli e sorelle più deboli e fragili, incontriamolo in loro Gesù: nelle sofferenze, negli sguardi, nelle parole, nei ricordi, nelle lacrime. Con loro preghiamo per la Chiesa, per la Parrocchia e le varie necessità che si presentano di volta in volta. Ogni incontro è per noi un arricchimento, un incontrare Gesù. Aiutiamo nella distribuzione dell'Eucaristia durante le celebrazioni liturgiche.

### **Quali difficoltà incontriamo?**

Finora nelle visite ad anziani e ammalati non si è riscontrata alcuna difficoltà. Anzi, Gesù che portiamo loro nell'Eucaristia, è atteso e accolto con gioia. Apprezzano molto anche ricevere il foglietto settimanale della parrocchia, con il commento alle letture della domenica e il ricordo dei defunti nelle Messe della settimana.

Tuttavia, nella distribuzione dell'Eucaristia in chiesa, specialmente nelle celebrazioni affollate, abbiamo notato che qualcuno si allontana con la particola in mano, non portandola alla bocca.

### **Quali attese abbiamo?**

Vista l'età che avanza anche per noi, è pensiero comune la necessità di un ricambio generazionale. Egoisticamente parlando, ci chiediamo se ci sarà qualcuno che porterà a noi l'Eucaristia quando ne avremo bisogno. Proprio per questo, sentiamo il bisogno di aumentare la preghiera per nuove vocazioni sacerdotali e ministeriali.

Un'altra richiesta che ci sentiamo di fare è: avere un nuovo sussidio, uguale per tutti, adeguato al nostro servizio.

**Giovanna Weber Gasparoli,  
in rappresentanza del Gruppo dei Ministri Straordinari della Comunione**

## **IL CORO**

### **Chi siamo?**

Siamo il Coro San Gottardo, un gruppo di circa 15 persone, (molte) donne e (pochi) uomini, tutti accomunati dalla passione per il canto. Ci troviamo la domenica mattina alle 9 e in altri momenti dell'anno, e animiamo la liturgia con la nostra musica. Il nostro gruppo nasce dalla vo-



lontà di arricchire la preghiera e di contribuire a creare un'atmosfera di raccoglimento e partecipazione durante la Messa. La nostra passione va di pari passo con la volontà di renderci utili e metterci al servizio della comunità di cui facciamo parte.

19

### Quali difficoltà incontriamo?

Come molti gruppi parrocchiali, anche noi incontriamo alcune difficoltà. La passione e il senso di comunità talvolta non bastano e spesso dobbiamo fare i conti con assenze, scarsa partecipazione alle prove, periodi di pausa prolungati e anche abbandoni.

Questo influisce sulla motivazione di tutti i componenti. L'impegno e la continuità nella partecipazione permettono di aggiornare il repertorio, poter organizzare le prove in maniera efficace e arrivare preparati agli impegni liturgici.

L'urgenza che sentiamo è quella di trovare nuove persone che vogliano unirsi a noi, che siano disposte ad assumersi l'impegno costante che il canto richiede:

la presenza regolare alle prove è fondamentale per costruire un gruppo solido e per garantire un servizio liturgico adeguato alle nostre aspirazioni e aspettative. Quando chiediamo a qualche parrocchiano di entrare nel gruppo, quello che spaventa maggiormente sembra essere l'impegno delle prove settimanali. Molti, i più audaci che supererebbero anche lo scoglio emotivo del cantare in pubblico, si unirebbero solo per la celebrazione domenicale. Cantare solo per il tempo della Messa però limita molto la qualità che il coro può e soprattutto vuole ottenere; limita nella possibilità di creare un gruppo unito e motivato, soprattutto limita la voglia di fare bene per se stessi e la comunità. Una sfida tra le sfide è rappresentata dal coinvolgimento di nuovi giovani coristi, che possano portare energie fresche e garantire il ricambio generazionale del gruppo.



Foto Enzo Veronesi

### Quali attese abbiamo?

La nostra priorità è quella di costruire un gruppo solido, perché la motivazione di base non manca. Cerchiamo attivamente nuove persone che vogliono entrare a far parte del Coro San Gottardo, persone che abbiano voglia



di mettersi in gioco e che comprendano l'importanza dell'impegno non solo per una necessità tecnica, ma per creare un vero spirito di gruppo. Non è necessario essere cantanti professionisti, ma è fondamentale avere entusiasmo e disponibilità. Guardando al futuro, desideriamo crescere non solo nel numero, ma anche nella qualità del nostro servizio liturgico e nel senso di appartenenza alla comunità parrocchiale, consapevoli che attraverso il canto possiamo contribuire a rendere più bella e partecipata la celebrazione eucaristica domenicale. Infine, ci auguriamo di poter unire ancora le forze, come già successo quest'anno, con altri cori parrocchiali, per confrontarci, crescere insieme e testimoniare la bellezza del canto alla nostra comunità.

Eleonora Crippa, organista,  
per il Coro parrocchiale (intervento letto da Silvio Lechthaler)



## GRUPPO TESTIMONIANZA E IMPEGNO SOCIALE

### Chi siamo?

Innanzitutto, direi che più che un gruppo siamo un'espressione della Parrocchia che ha raccolto le attività svolte in passato dalla *Caritas*, dalla *San Vincenzo de Paoli*, dal *Gruppo Missionario* e da *Ospitalità Tridentina*.

Ci ispiriamo, principalmente, ai valori della *Caritas*.

Quando sentiamo la parola *Caritas*, pensiamo subito ad un ente sociale che gestisce mense, interviene nei luoghi dove avvengono catastrofi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.), e nelle comunità aiuta economicamente i poveri, fornendo viveri, aiutandole nel pagamento di utenze. Tutte cose che la *Caritas* fa, ma non è questo il suo scopo principale. Lo statuto definisce lo scopo della *Caritas* nel promuovere, anche in collaborazione con altri organismi, la testimonianza della carità della comunità ecclesiale italiana, in forme consone ai tempi e ai bisogni, in vista dello sviluppo in-

tegrale dell'uomo, della giustizia sociale e della pace, con particolare attenzione agli ultimi e con prevalente funzione pedagogica. La *Caritas* non è un ente benefico, ma un "pezzo" della comunità cristiana che testimonia la carità. Deve aiutare la comunità a prendere consapevolezza, in ordine al





Vangelo, della carità: siamo una comunità di fratelli e sorelle, amati dal Padre, che testimoniano a loro volta questo amore, non a parole, ma con segni concreti, impegni e legami di solidarietà e condivisione, di giustizia e di pace. Per una comunità – e noi lo siamo – la carità non è un fare, ma un essere, è la modalità in cui vivere ogni giorno.

Nell'esortazione apostolica di *Dilexi te* di Papa Leone, leggiamo: «il rapporto con i poveri non può essere ridotto a un'attività o a un ufficio della Chiesa... ci viene chiesto di dedicare tempo ai poveri, da dare loro un'attenzione amorevole, di ascoltarli con interesse, di accompagnarli nei momenti difficili, scegliendoli per condividere ore, settimane o anni della nostra vita, e cercando, a partire da loro, la trasformazione della loro situazione. Non possiamo dimenticare che Gesù stesso lo ha proposto con il suo modo di agire e con le sue parole» (104).

Un momento importante, per noi volontari, lo riveste il centro d'ascolto: è un'opportunità che ti fa riflettere; senti raccontare delle storie che consideri lontane e invece sono qui accanto a noi, e tante volte conseguenza di cambiamenti improvvisi, che potrebbero capitare ad ognuno di noi: oggi hai tutto, domani sei nell'indigenza.

### Quali difficoltà?

La principale è quella che ho appena detto: in un mondo, come il nostro, dove si vogliono vedere i risultati, è difficile percepire, anche fra noi volontari, la consapevolezza che la carità non è un qualcosa che si fa, ma che cambia il modo di vivere. Ci dovrebbe far sentire come una grande famiglia dove ci si aiuta reciprocamente in modo automatico, spontaneo.

Il secondo è rendersi consapevoli che ci sono diverse forme di povertà, non sono solo quelle economiche, presenti anche nella nostra comunità: persone emarginate socialmente che non riescono a dare voce alla propria dignità e alle proprie capacità, povertà spirituali e culturali, povertà educative, persone sole, diverse forme di dipendenza, stranieri che hanno difficoltà ad integrarsi perché non conoscono l'italiano. Sono povertà che investono tutte le fasce di età, giovani, adulti e anziani. In un certo senso, possiamo dire, che poveri lo siamo un po' tutti, perché tutti, prima o poi, abbiamo bisogno di aiuto.

Il terzo è come intercettare i bisogni. Alcuni si presentano al centro d'ascolto e presentano le loro difficoltà, ma siamo convinti, che i bisogni siano molti di più, ma non hanno il coraggio di chiedere aiuto.



## Quali attese abbiamo?

Riuscire a coinvolgere più persone possibili, perché possano rendersi conto personalmente delle fragilità che ci sono qui a Mezzocorona, vicino a noi, anche se nascoste dal benessere, che fortunatamente riguarda la maggior parte della comunità. Dobbiamo dire che la nostra comunità non si dimostra indifferente ai problemi, dando generose offerte. Bisogna evitare che questo sia considerato sufficiente, senza impegnarci a diventare persone attente al prossimo, che si fanno vicine personalmente a chi è in difficoltà.

Tempo fa, l'ex Maresciallo dei Carabinieri di Mezzolombardo, ha raccontato che un giorno, mentre passeggiava per le vie di Trento, senza divisa, fuori servizio, ha visto un ubriaco che aveva chiaramente bisogno di aiuto, ma tutti lo vedevano e passavano oltre. Lui, forse per la professione che esercitava, si è sentito chiamato in causa ed è intervenuto. Subito dopo si è trovato accerchiata da una decina di persone che si erano fatte avanti per dare il loro aiuto. Tante volte ci manca solo l'input, chi prenda l'iniziativa, che magari possiamo prendere noi.

**Mirtis Betta, in rappresentanza  
del Gruppo Testimonianza e Impegno sociale**

## GESTIONE AMMINISTRATIVA

La Parrocchia non detiene proprietà che producano profitti, ma solo immobili (chiese – canonica – oratorio) utilizzati per le diverse attività. L'oratorio è dato in comodato gratuito all'associazione NOI - ORATORIO DI MEZZOCORONA, e la parte utilizzata come scuola materna all'associazione AMICI DELLA SCUOLA DELL'INFANZIA DI MEZZOCORONA.

La Parrocchia non ha quindi entrate derivanti da affitti, ma "vive" solo delle offerte dei fedeli, che dobbiamo riconoscere, si dimostrano generosi, anche se con il passare degli anni, con il venire meno delle persone più anziane, le offerte tendono a diminuire. Al di là delle offerte per interventi straordinari, ogni anno le entrate si aggirano intorno ai 75/80 mila euro e coprono le spese ordinarie.

La Parrocchia attualmente dispone di una buona liquidità dovuta al beneficio dell'eredità della defunta Antonietta Calovi, sorella di don Fausto: l'asse ereditario, oltre a disponibilità liquide, contiene titoli, la casa situata in Corso 4 Novembre e due particelle fondiarie (recentemente vendute).



Alla Parrocchia di Mezzocorona è stato lasciato 1/3 dell'eredità, gli altri due terzi sono stati lasciati uno alla Caritas Diocesana e uno ai pronipoti.

Cogliamo l'occasione per evidenziare che tutti gli immobili di proprietà della Parrocchia non sono luoghi pubblici, ma spazi destinati allo svolgimento della propria attività, non sono proprietà della comunità civile ma dei fedeli che partecipano alle attività parrocchiali.

Dal lunedì al sabato, dalle ore 9 alle ore 11, è aperto l'ufficio parrocchiale, dove è possibile prenotare Messe per i defunti, versare offerte, ottenere informazioni varie sul funzionamento della Parrocchia e incontrare il parroco.

**Umberto Lechthaler, del Consiglio  
per gli affari economici della Parrocchia**

## **PROSPETTIVE PER LA ZONA PASTORALE “ROTALIANA - TERRE D'AVISIO - PAGANELLA”**

Attualmente nella nostra zona pastorale sono presenti sei parroci, uno per l'Altipiano della Paganella, con Cavedago e Spormaggiore (5 parrocchie); uno per Mezzolombardo e Nave San Rocco; un altro per Grumo, San Michele all'Adige e Faedo; un parroco per Lavis, Zambana, Pressano, Sorni e Giovo (8 parrocchie); uno per la Valle di Cembra (12 parrocchie e il santuario) ed infine don Giulio per Mezzocorona e Roverè della Luna.

Il numero dei parroci è già diminuito rispetto allo scorso anno (don Mario Busarello, raggiunta l'età pensionabile, ha lasciato la Parrocchia di Mezzolombardo e svolge ora compiti di collaboratore pastorale in Valle di Fiemme). In futuro, nella nostra zona, ci saranno solo quattro Parroci, e la riduzione ci riguarderà da vicino. Infatti, un unico parroco dovrà occuparsi di Mezzocorona, Mezzolombardo, Nave San Rocco, Grumo, San Michele all'Adige, Faedo e Roverè della Luna, contro i tre attuali.

Un'avvisaglia di questa variazione possiamo già notarla: don Giulio, da qualche settimana, condivide la canonica con don Daniel Romagnuolo, parroco di Mezzolombardo, ognuno con una propria zona personale. Il Vescovo Lauro ha stabilito che la Parrocchia centrale, quando avverrà la riduzione di parroci, sarà Mezzocorona e il parroco risiederà qui da noi.

**Patrizia Chilovi, del Consiglio Pastorale di Zona**



**AVVENTO  
di CARITÀ  
sui passi di  
CARLO ACUTIS**



# Avvento di carità sui passi di Carlo Acutis

**Q**uesto titolo è stato scelto per il libretto che noi ragazzi del post Cresima e adolescenti abbiamo redatto per prepararci al Natale.

A ottobre alla ripresa degli incontri don Giulio ci ha proposto di approfondire la vita di Carlo Acutis e Pier Giorgio Frassati, proclamati Santi da papa Leone XIV il 7 settembre 2025.

La nostra animatrice ci ha proposto di guardare alcuni video e sfogliare qualche libro. Quello che ci ha colpito in particolare è che ai giorni nostri un ragazzo come Carlo Acutis possa essere proclamato Santo ed è nata così l'idea di preparare un libretto che riporti stralci della sua vita e alcune riflessioni personali.

Le sue parole: *“Le persone che hanno molti mezzi economici non si devono vantare facendo sentire gli altri in imbarazzo, perché tutti gli uomini sono creature di Dio”* ci hanno “contagiato” e per fare qualcosa di concreto abbiamo deciso di raccogliere dei viveri da spedire in America Latina, appoggiandoci all'Operazione Mato Grosso. A noi è piaciuto impegnarci in questa attività, perché oltre a conoscere la vita

di Carlo abbiamo avuto l'opportunità di riflettere sul nostro mondo e su ciò che ci circonda, perciò abbiamo cercato di informare, sensibilizzare e coinvolgere anche i vari gruppi di catechesi parrocchiali.

Le riflessioni più significative, accompagnate da un pensiero del giovane Santo, le proponiamo a ciascuno di voi ogni giorno d'Avvento, con la richiesta di un alimento da donare. Chiediamo aiuto a chi crede nel nostro progetto; i viveri donati verranno inscatolati in oratorio mercoledì 7 gennaio dalle 16,30 in poi.

Per noi è anche importante che venga letto il libriccino, perché pensiamo che possa aiutare tutti a vivere l'Avvento in modo solidale e a prepararsi più consapevoli alla nascita di Gesù Salvatore.

Vi salutiamo con la frase di San Carlo Acutis per noi più significativa: *“Tutti nascono come degli originali, ma molti muoiono come fotocopie!”*

Vi ringraziamo e auguriamo a tutti buon Natale.

**I ragazzi del Post Cresima e Adolescenti**



# A Roma abbiamo vissuto insieme momenti di profonda spiritualità



28.10.2025

**S**iamo partiti che era ancora molto buio a Mezzocorona, ma eravamo tutti presenti, puntualissimi e svegli.

Abbiamo ammirato l'alba in pianura con il sole rosso fuoco che sorgeva all'orizzonte e illuminava una leggera nebbiolina, rendendo il paesaggio quasi magico.

Alla sosta pranzo la nostra Ada con i suoi fidi "aiutanti" ha imbandito la tavola con una grande quantità di squisitezze, da tutti gradite e apprezzate. **A loro va il nostro primo "grazie"!**

Arrivati a Roma, Christian, il nostro autista, ci ha accompagnati e scarrozzati per le trafficate vie della capitale, in sicurezza e professionalità. Quindi **a lui va il nostro secondo "grazie"!**

In anticipo sui tempi di marcia, la prima tappa è stata la Chiesa delle tre Fontane, un complesso abbaziale composto dalla Chiesa dei Santi Vincenzo e Anastasio, dalla Chiesa di Santa Maria Scala Coeli e da quella di san Paolo alle Tre Fontane, costruita sul luogo del martirio di San Paolo.

Si racconta che dopo la decapitazione la testa di san Paolo toccò terra tre volte e in quei punti precisi sgorgarono tre fonti di acqua. In questo luogo carico di storia e di spiritualità don Giulio ha celebrato la Messa, regalandoci un intenso momento di preghiera.

Proseguiamo per la Basilica di san Paolo fuori le mura, una delle quattro basiliche papali, costruita sul luogo dove, secondo la tradizione, fu sepolto l'apostolo Paolo. Entriamo in basilica dalla Porta Santa: al cospetto di meravigliosi mosaici e affreschi, siamo inondati da una magnificenza architettonica e da una intensa bellezza spirituale.

29.10.2025

Il mattino seguente di buon'ora ci dirigiamo verso la Città del Vaticano, dove in una Piazza San Pietro gremita fino all'inverosimile ci apprestiamo ad assistere alla consueta udienza del mercoledì:

Le Opere e i giorni

25





dalla nostra privilegiata posizione possiamo vedere passare Papa Leone XIV molto vicino.

Sono momenti di grande solennità, profonda emozione e devozione, spiritualmente significativi: incontriamo il Papa, ascoltiamo le sue parole e riceviamo la sua benedizione.

Al termine don Giulio celebra la Messa nella Chiesa di San Pellegrino dentro le mura della Città del Vaticano, una magnifica cappella molto cara al nostro parroco.

Dopo pranzo guidati da don Giulio, profondo conoscitore dei luoghi, visitiamo il centro di Roma: i palazzi istituzionali, la fontana di Trevi, l'Altare della Patria e il Colosseo; proseguiamo verso la Basilica di san Giovanni Laterano, considerata la Cattedrale di Roma, dove si trova la Cattedra del Vescovo di Roma, il trono sul quale solo il Papa può sedere. Entriamo dalla Porta Santa e siamo affascinati dalla bellezza e dalla spiritualità del luogo, sede di importanti celebrazioni liturgiche.

Per terminare la serata visitiamo la Basilica di Santa Maria Maggiore, una delle chiese più antiche e importanti della capitale: decorata con mosaici e affreschi di epoca barocca, vanta il campanile più alto di Roma con un'altezza di 75 metri. Entriamo attraverso la Porta Santa, unica tra le quattro Porte Sante delle Basiliche papali romane a essere situata a sinistra.

La basilica è famosa per l'icona della Santa Vergine Maria, nota come "Salus Populi Romani", alla quale era particolarmente devoto Papa Francesco e al cui cospetto stava in preghiera sempre

prima e dopo ogni viaggio importante. Davanti alla sua tomba, semplice ma carica di spiritualità, lo abbiamo ricordato con affetto.



30.10.2025

Ed eccoci arrivati alla nostra ultima giornata: di buon mattino ci rechiamo in San Pietro ed entrando attraverso la Porta Santa, nella prima cappella a destra della navata la nostra attenzione è attratta dalla magnifica Pietà di Michelangelo. Nella cappella del Santissimo don Giulio concelebra la Messa e sono momenti di fede e preghiera.



27

L'ingresso ai bellissimi Giardini Vaticani, inibiti alle visite individuali ma non a noi, è l'ultimo regalo del nostro parroco. Con la Basilica di San Lorenzo fuori le mura e una preghiera alla tomba di Alcide De Gasperi termina il nostro pellegrinaggio a Roma.

Rientriamo a Mezzocorona certo stanchi ma soddisfatti e felici, portando con noi nel cuore tanti ricordi e arricchiti di un'esperienza unica di spiritualità, di fede e misericordia.



A don Giulio, nostra preziosa guida e competente accompagnatore e a Enzo, presenza fondamentale e leggera, **il nostro terzo "GRAZIE" di cuore.**

**Mariella Verber, una pellegrina**



*Le foto dell'articolo sono di Mariella Verber.*



# Essere pellegrini nell'Anno Santo

ROMA (27-29 OTTOBRE 2025)

28

Siamo partiti nel cuore dell'alba, mentre il cielo si tingeva di vari colori e il paese dormiva ancora. Durante il viaggio don Giulio ci ha spiegato cosa è l'Anno giubilare, ponendo attenzione al significato di "essere pellegrini" e al valore dell'indulgenza e della Porta Santa.

Giunti a Roma, la nostra prima tappa è stata l'Abbazia delle Tre Fontane, luogo ricco di storia.

La leggenda racconta che san Paolo sia stato decapitato in questo luogo e che la sua testa, rimbalzando tre volte abbia miracolosamente fatto spillare una fonte d'acqua. Lì, dove è stata celebrata la prima Messa del nostro pellegrinaggio, abbiamo incontrato le Piccole Sorelle Missionarie impegnate anche in Palestina, che ci hanno raccontato la loro esperienza di fede e di servizio.

Nel pomeriggio don Giulio ci ha illustrato i vari Anni Santi, soffermandosi in particolare su quello attuale, dedicato alla Speranza. Abbiamo concluso la prima giornata romana visitando la basilica di

San Paolo fuori le mura, una delle quattro basiliche papali della capitale.

Il secondo giorno, dopo aver trascorso la notte presso Villa Santa Emenziana, un centro di accoglienza per pellegrini, ci siamo diretti verso il Vaticano per assistere all'udienza di Papa Leone XIV. Il quartiere Prati, elegante e residenziale, si trova sulla riva destra del Tevere, a pochi passi dal Vaticano; da lì attraversando Porta Sant'Anna, accanto a una chiesa a pianta ovale progettata dall'architetto Jacopo Barozzi, siamo entrati in Piazza San Pietro, progettata da Gian Lorenzo Bernini nel 1642, ornata da un colonnato grandioso sul quale si ergono 140 statue di santi, scolpite dai suoi collaboratori.

L'atmosfera era molto suggestiva: la pelle vibrava e la mente sembrava navigare in una nuova dimensione; con un'emozione indescrivibile, abbiamo partecipato all'udienza di Papa Leone XIV, che ha trattato la tematica del plurilinguismo ed e ci ha **invitato a riflettere sui valori della vita, in particolar modo sulla forza dell'unione**. In un mondo così vasto, segnato da disegua-





gianze di vario carattere, culturale, religioso ed etnico, si può essere uniti. Infatti, per me **Piazza San Pietro trasmette un profondo senso di unione e di superamento delle barriere, come se ogni persona, indipendentemente dalla provenienza, potesse sentirsi parte di un'unica grande comunità, vivendo un'esperienza che lascia un ricordo profondo e significativo.**

Consumato il pranzo presso la Fraterna Domus, una struttura tra il Vaticano e Piazza Navona che accoglie i clienti in un sobrio clima di fraternità, abbiamo ammirato il centro storico di Roma, passando per Piazza Montecitorio, i Fori Imperiali, Piazza Navona, la Fontana di Trevi, il Quirinale, l'Altare della Patria, il Colosseo e le splendide chiese di San Giovanni in Laterano e Santa Maria Maggiore, ove è posta l'umile tomba di papa Francesco.

Nel terzo e ultimo giorno, siamo ritornati in San Pietro, dove don Giulio ha celebrato la Messa presso la cappella del Santissimo Sacramento.

In seguito ci ha eruditato con notizie storico-architettoniche sulla basilica di San Pietro, edificata tra 1506 e il 1526. Il nostro pellegrinaggio non finisce qui: infatti era previsto ancora l'ingresso ai Giardini Vaticani, un'area verde situata dietro alla basilica. Secondo me i Giardini Vaticani, voluti da papa Niccolò III nel 1279, trasmettono un fascino che invita alla meditazione.

Prima di intraprendere il viaggio di ritorno abbiamo visitato la tomba di Alcide De Gasperi, posta nella Chiesa di san Lorenzo fuori le Mura.

A questo punto desidero porvi una domanda che spesso faccio a me stesso: **"Sono le persone che fanno i viaggi, o sono i viaggi che fanno le persone?"**

Desidero concludere ringraziando don Giulio, il diacono Enzo e il resto del gruppo per questa splendida esperienza, vissuta con gioia e fede.

29



Porta Santa basilica San Pietro



Le foto dell'articolo sono di Davide Giovannini

**Davide Giovannini**



## Il nostro pellegrinaggio giubilare sulle orme di San Vigilio

30

I Gruppo catechiste e catechisti di Mezzocorona e Roverè della Luna ogni anno su invito di don Giulio trascorre un pomeriggio insieme in vari luoghi del Trentino, momenti di riflessione e di spiritualità presso comunità monastiche e congregazioni. Quest'anno, in occasione del Giubileo, don Giulio ha proposto un pellegrinaggio (seppur in pullman) sui passi di San Vigilio, terzo vescovo di Trento e patrono della nostra Diocesi.

Perciò domenica 26 ottobre, nel pomeriggio, siamo partiti da Mezzocorona alla volta di Spiazzo Rendena, sede di una delle Chiese Giubilari della nostra diocesi, dedicata proprio a San Vigilio. Lungo il tragitto abbiamo

toccato alcuni dei luoghi simbolo della vita di Vigilio, come Trento e in particolare la Val Rendena, mentre don Giulio ci narrava i momenti salienti della vita del Santo, soffermandosi sulla sua opera di evangelizzazione e sul suo martirio. Arrivati a Spiazzo Rendena abbiamo avuto modo di ammirare la chiesa parrocchiale del XVI secolo, con affreschi appartenenti a uno dei Baschenis



(parete sud). Qui nel 405 d.C. durante il suo ultimo viaggio missionario, Vigilio avrebbe subito il martirio. La tradizione racconta che dove sorge l'altare maggiore si trovava, un tempo, la stele di Saturno, una delle numerose stele votive provenienti dall'Africa, abbattuta probabilmente dal Vescovo per motivi religiosi. Questo gesto avrebbe provocato una reazione da parte della popolazione pagana, che lo uccise usando bastoni e zoccoli di legno.

Don Giulio ha celebrato la Santa Messa e dopo una "pausa merenda" al vicino bar, siamo risaliti in pullman alla volta di Pinzolo per ammirare la chiesetta cimiteriale di San Vigilio con gli affreschi della Danza Macabra,

opera datata 31 ottobre 1539 di Simone II Baschenis, pittore originario della provincia di Bergamo appartenente alla famiglia Baschenis che eseguirono in quegli anni molti lavori in Trentino.



31



La "Danza macabra" è un tema iconografico ricorrente nel tardo Medioevo, diffuso soprattutto nel nord Europa; perciò, è considerata di notevole importanza quella presente a Pinzolo. Il dipinto posto sul lato destro della chiesetta raffigura un corteo aperto da tre scheletri di cui uno siede su un trono regale, a indicare la morte a cui deve sottostare anche Gesù crocifisso raffigurato, subito dopo. Seguono poi 18 coppie composte da prelati e nobili: un papa, un cardinale, un vescovo, un sacerdote, un frate e un re, un imperatore, un giovane ricco, una regina, un mendicante e una monaca, un bambino e un vecchio, che presi per mano dal loro corrispondente scheletro, sembrano ballare la danza della vita. Il corteo si conclude con la raffigurazione del Giudizio Universale e di san Michele Arcangelo che sconfigge il diavolo.

Abbiamo proseguito poi per la Val di Sole, ammirando il tramonto sul Brenta e ascoltando i ricordi di don Giulio che in queste zone ha trascorso tante estati con i campeggi parrocchiali.

Un grazie a don Giulio per il piacevole pomeriggio programmato sulle orme di San Vigilio, che da secoli ci ha parlato e ci parla ancora dell'amore del Signore e dell'importanza di portare il suo messaggio lungo le strade del mondo.

Sandra Torresani



## IL CENTRO D'ASCOLTO

I Centro d'Ascolto è un'opportunità offerta a coloro che si trovano in difficoltà/fragilità, anche temporanea, per presentarla e ottenere aiuti, nel limite possibile. È gestito da volontari, che mantengono la massima riservatezza sugli incontri. Per il volontario è un'opportunità di crescita, che permette di conoscere come anche nella nostra comunità ci siano persone bisognose di aiuto e soprattutto che basta un nulla, per passare da una situazione in cui si "sta bene" a una di "povertà". Dal mese di ottobre è cambiato l'orario di apertura: l'orario nuovo è: **Mercoledì dalle 10 alle 10.45 – Giovedì dalle 20 alle 20.45**

## LA CENA DI SOLIDARIETÀ



Venerdì 17 ottobre in sala don Valentino si è tenuta una cena di solidarietà per la raccolta fondi da destinare alla missione di fr. Oscar Girardi, originario di Roverè della Luna. Durante la cena è stato proiettato un video da lui preparato, mentre camminava nei luoghi della sua missione in Tanzania. Ha spiegato l'importanza della missione, che lui svolge ormai da 27 anni, e ha ricordato la

Giornata mondiale missionaria (domenica 19 ottobre), che ha lo scopo di sensibilizzare le persone a prendere coscienza delle povertà che ci sono nel mondo e degli aiuti che si possono dare. La presenza di oltre duecento persone, provenienti anche dalla Parrocchia di Roverè della Luna, dei volontari che hanno allestito la sala, cucinato la cena, effettuato il servizio ai tavoli, ha permesso di raccogliere 2.800 euro (al netto delle spese).

## IL GIUBILEO DEI DETENUTI (14 dicembre 2025) - *“Ero in carcere e siete venuti a trovarmi”* (Mt 25,36).



33

Per sensibilizzare le comunità a una riflessione sulle persone carcerate, in vista del Giubileo dei detenuti, il Servizio di Pastorale carceraria della Diocesi di Trento ha organizzato nel mese di ottobre in collaborazione con la Federazione dei Cori del Trentino un evento dal titolo **“Tra dentro e fuori, tra suoni e parole, cinque voci tra le sbarre”**.

Si tratta di tre concerti, di cui l'ultimo si è tenuto a Mezzocorona; infatti, mercoledì 22 ottobre presso il teatro parrocchiale si è esibito il Coro *“Croz Corona”* di Campodenno.

Quando si parla di carcerati, la reazione immediata che si può ricevere è: *“Se la sono cercata!”* Dovremmo però riflettere che, anche se sono giustamente detenuti per i reati commessi e privati della libertà, sono pur sempre nostri fratelli e sorelle in Dio. Per cui dobbiamo pregare, affinché espiata la loro pena, siano riabilitati e possano riprendere una vita normale, lontana dalla spesso disumana esperienza del carcere. *“Lo Spirito del Signore è sopra di me... e mi ha mandato... a proclamare ai prigionieri la liberazione”* (Lc 4,18).



Un'ex detenuta ha presentato la sua esperienza, soffermandosi su cinque parole – notte, solitudine, giudizio, umanità, speranza – che descrivono i sentimenti provati dietro le sbarre, termini che si ritrovano anche nelle canzoni presentate dal Coro.

L'iniziativa ci ha permesso di *“superare”* le mura del carcere e creare un ponte fra chi è *“dentro”* e chi è *“fuori”*, con la musica e le parole diventati strumenti di incontro, di comprensione e di speranza.

## I CORSI DI ITALIANO

Nel mese di ottobre sono ripresi i corsi-base di italiano per stranieri, finalizzati alla loro integrazione nelle nostre comunità. Oltre ai corsi mattutini del lunedì e del mercoledì (dalle 9.30 alle 11), quest'anno viene proposto un corso serale, il giovedì (dalle 20 alle 21.30) per consentire la



partecipazione anche a coloro che lavorano. L'iniziativa è resa possibile grazie ad alcune insegnanti pensionate che mettono a disposizione la loro professionalità e ad alcune "mamme" che si prendono cura dei bambini piccoli durante le ore di scuola.

## ADOTTA UNA FAMIGLIA

Anche nella nostra Parrocchia ci sono famiglie con un reddito basso, che non riescono a far fronte al pagamento delle bollette della luce e del riscaldamento nel periodo invernale. Per questo si concentrano in un unico locale, che cercano di riscaldare al meglio. Sono famiglie per lo più straniere, ma probabilmente anche famiglie originarie di Mezzocorona adottano lo stesso sistema, pur non manifestando la loro difficoltà. Proponiamo a coloro che possono permetterselo di "adottare una famiglia", facendo dei versamenti mensili nei mesi invernali, per contribuire al pagamento delle bollette delle famiglie bisognose. Una famiglia può essere adottata da più soggetti, quindi sono utili anche piccoli versamenti e sarà garantito l'anonimato sia alla famiglia beneficiaria che del/i donatore/i. Maggiori informazioni si possono ottenere presso l'ufficio parrocchiale o il Centro d'Ascolto, sia da chi si trova nel bisogno, che da chi è in grado di aiutare.

Enzo Veronesi, diacono

## Ricorrenze del mese di novembre e tradizioni...

- Martedì 04: Commemorazione dei Caduti al monumento
- Domenica 09: La Messa conclusiva dell'annata agraria
- Venerdì 21: Quando comunità e volontariato si uniscono
- Domenica 23: Banda e cori insieme per onorare Santa Cecilia
- Domenica 23: Il pranzo di Santa Cecilia

## COMMENORAZIONE DEI CADUTI AL MONUMENTO

Come da tradizione anche quest'anno a Mezzocorona si sono ricordati i Caduti di tutte le guerre, un momento sentito dalla comunità e parteci-

pato dalle principali realtà civili e militari del territorio.

Alla cerimonia, svoltasi martedì 4 novembre, alle ore 20.00 erano presenti il parroco don Giulio, il Sindaco, alcuni assessori e consiglieri comunali, il comandante dei Carabinieri della stazione di Mezzolombardo e il comandante della polizia locale oltre che i rappresentanti delle associazioni Alpini, Fanti, Schützen e un buon numero di cittadini.

Dopo la deposizione della corona presso il Monumento ai Caduti accompagnata dalle note del "Silenzio", il Sindaco ha ringraziato il Gruppo Alpini che puntualmente si assume l'impegno di organizzare l'evento e ha ricordato l'importanza della memoria e dell'impegno civile.

Dopo un breve saluto del comandante dei Carabinieri, che ha sottolineato il valore del servizio e della dedizione, il parroco ha recitato la "Preghiera per la pace" che esalta l'universalità e la fratellanza fra i popoli.

A conclusione della cerimonia il Capogruppo degli Alpini Giancarlo Rampazzo ha letto la preghiera dei Combattenti e Reduci.

La cerimonia si è poi conclusa con un semplice rinfresco presso la sede degli Alpini, con un arrivederci al prossimo anno e un augurio di notizie più rassicuranti rispetto al tema delle guerre nel mondo.

### Il Gruppo Alpini di Mezzocorona

## LA MESSA CONCLUSIVA DELL'ANNATA AGRARIA

Nella nostra comunità la "Giornata del Ringraziamento" è sempre un appuntamento caro e atteso. Anche quest'anno, domenica 9 novembre, la celebrazione della Santa Messa ha radunato nella chiesa parrocchiale agricoltori, associazioni e tante famiglie, uniti nella gratitudine per il lavoro della terra e per i frutti che, nonostante fatiche e incertezze, essa continua a donare. La celebrazione è stata occasione per affidare al Signore gli agricoltori, le loro famiglie e chi opera nel mondo rurale. In un tempo in cui la terra soffre siccità, sbalzi climatici e calamità impreviste, la comunità ha pregato perché non vengano mai meno il coraggio di semi-





nare e la speranza del raccolto, anche di fronte alle difficoltà economiche e all'incertezza dei mercati

La chiesa era stata sapientemente allestita a festa dalle Donne Rurali, che con maestria e sfruttando quello che i giardini e gli orti di casa offrono, ogni anno contribuiscono con il Club 3P alla buona riuscita della festa. L'offertorio è stato il momento centrale in cui i giovani agricoltori hanno presentato i doni della terra: pane, vino e mele. Sono frutti del lavoro agricolo che raccontano non solo la ricchezza del nostro territorio, ma soprattutto la dedizione di chi giorno dopo giorno coltiva, cura, irriga e raccoglie.

Come ricordato dal diacono Enzo nell'omelia, il lavoro nei campi è una collaborazione silenziosa ma essenziale con l'opera di Dio, in quanto gli agricoltori sono custodi del territorio. Il loro è un atto di fiducia che si rinnova ogni anno, nonostante il clima incerto, i cambiamenti rapidi e le continue sfide da affrontare.



Foto Leone Melchiori



Foto Leone Melchiori

Al termine della Messa, sul sagrato, si sono svolti la tradizionale benedizione dei mezzi agricoli e la lettura della Preghiera del Contadino, dedicata a Sant'Isidoro, patrono degli agricoltori. Come accade spesso in occasione di iniziative comunali, di associazioni o parrocchiali, uno scambio di saluti semplice, ma carico di quella cordialità che caratterizza il nostro paese, ha permesso di sentirsi parte di una grande famiglia, complice la coinvolgente musica della nostra Banda

Musicale e i tradizionali spari a salve della compagnia degli Schützen.

La Giornata del Ringraziamento non è soltanto un appuntamento del calendario liturgico, è un invito a riscoprire il valore della gratitudine, del



Foto Club 3P

rispetto per il creato e della custodia della nostra terra. È un modo per ricordare che ciò che portiamo sulle nostre tavole è prima di tutto un dono, e che dietro ogni frutto c'è una storia di impegno, pazienza e speranza.



**Monica Bacca, delegata Donne Rurali e Mirco Dalù, presidente Club 3P**

## QUANDO COMUNITÀ E VOLONTARIATO SI UNISCONO

**V**olontariato e comunità: due parole semplici che raccontano una cosa enorme... la voglia di fare qualcosa *insieme*. È così che è iniziato tutto: da un gruppetto di ragazzi e qualche adulto si è arrivati a un buon numero di persone volonterose, pronte a dare una mano.

E alla fine è questo il bello: scoprire che, mentre si aiuta, nascono legami, amicizie e ricordi che restano.

Venerdì 21 novembre 2025 al ristorante *La Cacciatora* c'è stata una cena speciale per ringraziare le volontarie e i volontari che ci hanno regalato tempo e forze in occasione delle tante attività dell'Oratorio e in particolare del Vaso della Fortuna, del Grest parrocchiale e del Settembre Rotaliano.

Tra chiacchiere e risate e alcune riflessioni di don Giulio che ha voluto ribadire il significato del volontariato ma soprattutto della parola comunità e della sua forza, è arrivata la cena: polenta e spezzatino e per finire in dolcezza una bella coppetta di gelato alla vaniglia.

Momenti come questo, anche se semplici, ci fanno pensare quanto poco serva per stare bene insieme: divertirsi, fare squadra e sentirsi parte di "qualcosa". A volte basta davvero un saluto, un sorriso o una mano tesa.

Per questo vogliamo ancora a ringraziare le nostre animatrici Cristina, Anna, Sabrina e Marianna, che nel momento del bisogno hanno sempre



un asso nella manica, don Giulio che sostiene le nostre iniziative e tutti i volontari che proponendosi per un aiuto, dimostrano che condividono e apprezzano il nostro operato.

Perché, in fondo, **in una comunità non è importante il molto fatto da pochi, ma il poco fatto da tanti.**

il Gruppo Giovani Mezzocorona

## BANDA E CORI INSIEME PER ONORARE SANTA CECILIA

**D**omenica 23 novembre i cori della Parrocchia (Coro San Gottardo, Coro don Valentino, Coro Santa Maria Assunta) e la Banda Musicale hanno animato la Messa nella festività di Cristo Re, che coincide con la festa di Santa Cecilia, patrona della musica. All'unisono hanno eseguito i canti di inizio e fine celebrazione, cui si sono aggiunti alcuni corali eseguiti dalla banda durante la Comunione (Be still my soul) ed a fine Messa (A mighty fortress is our God, Thine is the Glory).

Nell'omelia don Giulio ha sottolineato come musica e canto siano segni di gioia che accompagnano i momenti più importanti della vita così come le celebrazioni liturgiche e i sacramenti. La musica, in questo contesto non è fine a se stessa o motivo di soddisfazione personale, ma è strumento per celebrare l'amore di Dio, nello stile della patrona Santa Cecilia, che can-

Raffaello Sanzio,  
*Estasi di Santa  
Cecilia tra i Santi  
Paolo, Giovanni  
evangelista,  
Agostino e Maria  
Maddalena, 1514*  
circa, Bologna  
Pinacoteca  
Nazionale



Foto Rita Endrizzi

tava non per essere ammirata, ma per dar lode al Signore.

Ai cori e alla banda va il ringraziamento della comunità per la costante presenza in occasione dei momenti di festa e celebrazione.



**Maria Chin, per la Banda Musicale**

39

## IL PRANZO DI SANTA CECILIA: UNA BELLA E APPREZZATA TRADIZIONE

Le tradizioni sono momenti preziosi per rivivere assieme ricordi, condividere esperienze e vissuti, andare alla scoperta di aspetti ormai dimenticati: il giorno di Santa Cecilia è uno di questi.

Domenica 23 novembre 2025 la sala don Valentino dell'oratorio ha ospitato il pranzo in ricordo della patrona della musica e dei musicisti. Organizzato da noi ragazzi e ragazze del Gruppo Giovani, con l'aiuto delle animatrici Anna, Cristina, Marianna e Sabrina, questo bel momento conviviale è stato portato avanti con molto successo!



Il giorno prima dell'evento ci siamo ritrovati per allestire la sala, disponendo le tavole, preparando un aperitivo di benvenuto con formaggio, nocioline, affettati, tartine e addobbando l'intero spazio allo scopo di creare un ambiente vivace, colorato e festoso.

Il giorno seguente, al termine della Santa Messa, abbiamo "dato il via alle danze": quasi una settantina di persone tra giovani e meno giovani hanno iniziato lentamente a prendere posto, scambiare qualche parola e risate, a cantare in modalità karaoke, spezzando la fame con qualche stuzzichino, in attesa del rinomato piatto di lasagne al ragù preparato dal nostro fantastico chef Marcello con la moglie Laura, che ringraziamo di cuore per l'aiuto e il tempo che offrono e ci dedicano tutte le volte che abbiamo bisogno.



40

Il pranzo si è concluso con una fetta di squisita "Foresta nera", preparata dalle mani d'oro del nostro chef di fiducia.

Durante la festa i partecipanti hanno contribuito con una offerta a sostegno delle attività che svolgeremo a breve e di quelle che stiamo pianificando di fare durante il nostro cammino di crescita.

Come Gruppo ci teniamo a far sì che i semplici momenti conviviali, le tradizioni che durante l'anno interessano il nostro paese, le numerose

attività che vengono proposte, incontrino sempre maggiore interesse e possano coinvolgere sempre più persone della nostra borgata.

Desideriamo esprimere un ringraziamento speciale a don Giulio per il costante appoggio, alle nostre animatrici, pronte in qualsiasi occasione o imprevisto ad aiutarci e affiancarci, a Marcello e Laura per l'ottimo pranzo cucinato, al Direttivo dell'oratorio per lo spazio messo a disposizione e a tutti i partecipanti per la calorosa e gradita presenza.

Siamo convinti che le tradizioni ci mettono in relazione con la rete sociale che ci circonda, creando un ponte tra passato e presente, legandoci a coloro che ci hanno preceduto e che hanno tramandato le stesse tradizioni per generazioni.

Il Gruppo Giovani Mezzocorona



## Un nuovo capitolo per il teatro del nostro paese

La Filodrammatica San Gottardo di Mezzocorona, nata dal desiderio di dare continuità a una storia ricca di entusiasmo, dalla volontà di rinnovarsi e guardare avanti, continua a essere un punto di riferimento per chi ama il teatro, offrendo spettacoli, laboratori e momenti di incontro aperti a tutti, con quella semplicità e accoglienza che da sempre la contraddistinguono.

Tra le prime attività avviate dalla nuova associazione spicca **il laboratorio ragazzi**, guidato da Marta Bona con la collaborazione di Valentina Rigott: un progetto pensato per avvicinare i giovani al mondo del teatro attraverso il gioco, l'improvvisazione e la scoperta di sé. L'entusiasmo e la curiosità dei partecipanti sono la prova che il teatro è un linguaggio vivo, capace di unire le generazioni.



41

Il mese di dicembre ci ha visto impegnati anche in due speciali momenti di teatro e comunità.

Il 5 dicembre abbiamo portato nuovamente sul palco del teatro di Mezzocorona **“I Mantenuti”**, commedia scritta dal nostro regista Franco Kerschbaumer, uno spettacolo a cui siamo affezionati e che proponiamo da diversi anni. La serata ha avuto un significato particolare, perché il ricavato è stato destinato a sostegno della missione di frate Oscar Girardi, missionario in Tanzania e originario di Roverè della Luna.

Il 13 dicembre invece, in collaborazione con la Pro Loco, abbiamo condiviso un **pomeriggio dedicato agli anziani di Mezzocorona**: oltre allo spettacolo, è stato consegnato loro anche un piccolo presente come segno di attenzione e gratitudine.

Infine, è stata pianificata l'attività del prossimo anno teatrale, che include **la rassegna teatrale 2026**, ricca di appuntamenti con compagnie amiche provenienti da tutto il Trentino:

- 10 gennaio: “L'equivoco” – Filo di Tesero “Lucio Deflorian” APS
- 24 gennaio: “La rosa”, traduzione dialettale di Simone Degasperi – I Simpatici APS di Roverè della Luna
- 7 febbraio: “8 donne e 1 mistero” di Robert Thomas – Compagnia “Gustavo Modena” APS di Mori
- 21 febbraio: “Credo che sta comedia no la rifaren mai più!” di Aminatore Giordani – Filodrammatica di Ischia APS
- 7 marzo: “Na gabia de mati” – Compagnia Filodrammatica Caldanzo APS
- 21 marzo: “Segreto, segreto, segreto, disastrosa trama di velenose trine” di Frank Barea – Compagnia Lupusinfabula Rovereto





In occasione del primo appuntamento della rassegna, la biglietteria sarà aperta dalle 17 in poi per l'acquisto degli abbonamenti alla stagione teatrale. Gli abbonati avranno diritto a ingresso prioritario, posto a sedere riservato fino a 15 minuti prima dell'inizio di ogni spettacolo, prezzo ridotto rispetto all'acquisto del biglietto singolo. Verranno affissi e diffusi le locandine della rassegna contenenti le informazioni riguardanti prezzi e riduzioni.

Parallelamente la Filodrammatica ha delineato **la rassegna teatrale dedicata ai bambini** che si terrà nelle seguenti domeniche:

- 18 gennaio: "Ai topi piace il formaggio" - Associazione Culturale TeatroModa Gardolo;
- 15 marzo: "I Capelli dell'Orco" – I Burattini di Luciano Gottardi.

Rinnoviamo il nostro ringraziamento al Direttivo dell'Oratorio di Mezzocorona e al parroco don Giulio che hanno offerto al Gruppo non solo uno spazio fisico, ma anche una casa accogliente. Anche grazie a quest'esperienza di collaborazione e condivisione la Filodrammatica ha potuto crescere e arrivare oggi a "camminare con le proprie gambe". Un sentito ringraziamento va anche all'amico e regista Franco Kerschbaumer, che con passione e dedizione ha saputo guidare il gruppo fino a questo importante traguardo, trasmettendo a tutti l'amore per il teatro e lo spirito di squadra che da sempre lo contraddistingue.

La nascita della Filodrammatica San Gottardo di Mezzocorona è un segno di continuità, ma anche di rinnovata vitalità culturale. In un tempo in cui spesso è difficile trovare occasioni di incontro, il teatro resta uno dei luoghi più autentici dove ritrovarsi come comunità, ridere insieme e riflettere sulla vita con un po' di leggerezza.

**Serena de Vescovi,  
direttivo Filodrammatica San Gottardo di Mezzocorona APS**

# Auguri, suor Augusta!



Alle periferie  
del mondo

43

Lo scorso 10 novembre suor Augusta Weber ha compiuto 102 anni, festeggiata in Uruguay.  
Ci uniamo al suo ringraziamento al Signore!  
A lei e alla sua missione dedicheremo una speciale raccolta di offerte nei primi mesi del 2026.



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

(SETTEMBRE – DICEMBRE 2025)

## Rinata alla vita di Dio nel Battesimo



Matilde Trapani.

## Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Giovanni Chiettini (83); Carla Busetti (77); Alfonso Giovannini (50); Marco Rossi (98); Chiara Maccani (60); Marcello Zadra (74); Lino Pedron (94); Rosina Berghem (93).



## **Assemblea Parrocchiale 13 novembre 2025**

**Sono riportati di seguito i testi dei vari interventi**

Carissimi,

forse non ce ne rendiamo pienamente conto, ma stiamo vivendo un momento della nostra vita parrocchiale che non rivivremo più.

La messa ogni domenica nella nostra chiesa, le celebrazioni particolari come le rogazioni, le processioni che hanno scandito per generazioni la vita della nostra comunità, tutto questo rischia di cambiare profondamente. A causa della mancanza di sacerdoti, la nostra parrocchia verrà accorpata ad altre. Gli orari, le sedi delle celebrazioni non saranno più come adesso. Quella che oggi viviamo come normalità, domani sarà solo un bel ricordo.

Come membro del coro parrocchiale, vivo questa trasformazione anche attraverso un'altra perdita: la cronica mancanza di voci. Molti componenti ci hanno lasciato definitivamente, e con loro se ne sta andando l'anima di questo prezioso coro. Li ricordiamo, li rimpiangiamo.

Voci giovani non riusciamo a conquistarne, e questo ci addolora profondamente perché abbiamo tanto entusiasmo e un repertorio prezioso – anche in Gregoriano – che rischia di spegnersi per sempre, e non per mancanza di passione, ma per l'assenza delle voci necessarie a farlo vivere. Questo è il nostro ultimo appello: o entrano voci nuove o saremo costretti ad abbandonare la nostra attività canora.

Sacerdoti e coristi, due scarsità che si intrecciano, due sorgenti che rischiano di prosciugarsi.

**Ma sono davvero solo problemi logistici? O c'è qualcosa di più profondo?**

Queste due emergenze provengono da una perdita del senso di comunità, da una società che bada agli interessi immediati e dimentica il tessuto sociale che ci tiene insieme. Per placare questa emergenza occorre riscoprire progetti di comunità, non soluzioni attese dall'alto ma coinvolgimento diretto, partecipato, cooperativo. **“Insieme” per affrontare problemi che ci riguardano tutti.**

Tante sono le figure che hanno dato tanto alla nostra parrocchia, se ne sente la mancanza.



Il Vangelo parla di una sorgente che zampilla per la vita eterna. non possiamo restare spettatori di un lento prosciugarsi. Ma quella sorgente, oggi, va custodita insieme: nei gesti di chi canta, di chi prega, di chi serve, di chi vive qui.

### Cosa possiamo fare concretamente?

Mancano i sacerdoti, è vero, ma questo non ci deve far rinunciare. Noi laici dobbiamo diventare protagonisti, non essere semplici spettatori. Se motivati e preparati, possiamo prestarcì a servizi diversi e rilevanti, davvero missionari.

Perché come ha ricordato il compianto papa Francesco nel Giubileo dei catechisti durante l'Anno Santo straordinario della Misericordia (08 dicembre 2015 – 20 novembre 2016) essere missionari è anche **"restare"** non solo partire per terre lontane, ma restare a ravvivare il fuoco dello Spirito nelle case vicine, perché le braci non si spengano.

E quel **"restare"** significa:

- **Partecipare attivamente alla vita parrocchiale**
- **Unirsi al coro (anche senza esperienza, si impara!)**
- **Sostenere le iniziative comunitarie**
- **Preparare i più giovani a vivere la fede non come delega ma come responsabilità condivisa**

La crisi vocazionale e la crisi del coro hanno la stessa radice: abbiamo delegato a pochi specialisti ciò che dovrebbe essere custodito da tutti. La fede, come il canto liturgico, non sono proprietà di alcuni ma patrimonio comune. Non possiamo fermare il tempo. I sacerdoti saranno sempre meno e le parrocchie verranno accorpate. Ma possiamo scegliere se vivere questa transizione come una perdita passiva o come un'opportunità per ritrovare il senso di comunità. Il coro parrocchiale e le altre attività della parrocchia cercano voci e volontari. Ma si cercano soprattutto persone disposte a **"restare"**, a custodire insieme quella sorgente spirituale che ha dissetato i nostri padri e può ancora dissetare i nostri figli. Non aspettiamo che qualcuno risolva il problema al posto nostro. La comunità siamo noi. Tutti.

Se avete mai pensato **"mi piacerebbe cantare in chiesa"** ma non avete mai osato, questo è il momento. Se vi siete mai chiesti **"come posso contribuire?"** questa è la risposta. Perché domani, quando avremo bisogno di questa comunità, sarà tardi per ricostruirla.

**La sorgente siamo noi. Custodiamola insieme.**

**Giuliano Preghenella, anche a nome  
del coro parrocchiale "Santa Caterina di Alessandria"**

## IL GRUPPO CATECHISTI

Siamo un gruppo di catechisti eterogeneo, formato da mamme, papà, ragazzi e ragazze che cercano in modo del tutto “volontario” di mantenere vivo e rafforzare “l’invito” di Gesù.

Gli incontri di catechesi hanno cadenza quindicinale; sono frequentati da bambini delle elementari (fin dalla prima), da ragazzi delle medie, da adolescenti che dopo la Cresima desiderano continuare la loro esperienza di incontro e confronto in oratorio.

Siamo un gruppo coeso e attivo nelle varie attività che coinvolgono la comunità: organizziamo la lanternata di San Martino, la festa di San Nicolò, la casetta di Natale, la lotteria dei fiori, i Palmstoecke pasquali; alcune di queste iniziative hanno lo scopo di devolvere parte del ricavato in beneficenza. Le proposte, il sostegno e la presenza costante del nostro parroco don Giulio rappresentano per noi catechisti un riferimento importante sia dal punto di vista umano che di approfondimento nella fede.

La difficoltà più grande è far comprendere ai genitori che la catechesi non è un obbligo, ma una preziosa opportunità di crescita interiore, offerta ai loro figli. La partecipazione saltuaria dei figli e degli stessi genitori agli incontri e alle iniziative promosse dal Gruppo catechisti finisce per sminuire il valore del prezioso contributo dei volontari nella crescita della fede, per una buona vita cristiana.

Ci auguriamo, perciò, che la partecipazione alle attività proposte e soprattutto alla Messa risulti più costante e incisiva, sia da parte dei ragazzi che dei loro genitori.

**Lucia Polimeno, in rappresentanza del Gruppo catechisti/e**

## IL GRUPPO GESTIONE ORATORIO

Il Gruppo Gestione Oratorio è stato costituito a ottobre 2024 per volontà di don Giulio e con il parere positivo del Consiglio Pastorale Parrocchiale per rispondere alla necessità di garantire il corretto uso della struttura oratoriale e assicurarne la necessaria manutenzione.

Il gruppo è composto da otto membri:

- Don Giulio: con funzione di supervisore e osservatore “esterno”
- Sei rappresentati del Consiglio Pastorale Parrocchiale e del



47





Consiglio per gli affari economici, in qualità di referenti sia dei Consigli sopracitati che di altri gruppi parrocchiali (Alessia Bee, Giancarlo Degasperi, Marco Endrizzi, Chiara Girardi, Lucia Polimeno, Giuliano Preghenella)

- Un referente qualificato per la gestione degli spazi-cucina (Patrizio Cerato)

Alcuni membri ricoprono incarichi specifici (gestione della manutenzione della struttura), altri sono responsabili dei rapporti con gruppi che usufruiscono della struttura stessa – come, ad esempio, la filodrammatica – altri sono impegnati in funzioni consultive.

Al momento della costituzione la necessità primaria era regolare l'utilizzo da parte di terzi degli spazi interni ed esterni dell'oratorio secondo un criterio chiaro, uniforme e soprattutto coerente con la nostra etica cristiana.

Si è quindi stilato un regolamento per l'utilizzo della sala padre Pietro Kaswalder, del campo esterno, della cucina e del teatro da parte di utenti terzi, fermo restando il diritto di precedenza nella prenotazione dei suddetti spazi per le attività parrocchiali. Si è proceduto alla revisione del modulo per la richiesta d'utilizzo dei locali ed è stata individuata la signora Lucia Polimeno, referente del Gruppo catechisti, come delegata del parroco per la firma e conferma dell'autorizzazione. Per un'efficace gestione degli spazi è stato creato un apposito calendario digitale, condiviso tra i membri del Gruppo. Della manutenzione della struttura sono stati incaricati i signori Giancarlo Degasperi e Marco Endrizzi.

Il gruppo si mantiene costantemente in contatto attraverso WhatsApp e si incontra periodicamente o in urgenza per discutere sull'andamento della gestione della struttura. Viene normalmente interpellato per confrontarsi su richieste d'uso particolari, che non rientrano nella normale casistica o al riscontro di problemi strutturali o di gestione delle prenotazioni.

Con uno sguardo al futuro sarebbe bello poter includere nel Gruppo nuove persone, interessate all'organizzazione di attività che permettano a tutti, ma soprattutto ai ragazzi di poter fare maggior uso della struttura di cui disponiamo.

**Alessia Bee, in rappresentanza del Gruppo Gestione Oratorio**

## I CORI PARROCCHIALI

Nella nostra parrocchia sono attivi due cori: il Coro Santa Caterina, che anima la Messa festiva della domenica e il Coro Sant'Anna, che anima la Messa serale del sabato.

Oltre a questo, il Coro Santa Caterina è presente ai funerali, mentre il coro Sant'Anna è disponibile per battesimi e matrimoni, così da sostenere con il canto i momenti importanti della vita delle nostre famiglie.

I due cori partecipano a tutte le altre ricorrenze religiose, quali Pasqua, Natale, Ognissanti, e in queste giornate il loro impegno è maggiore, essendo presenti a più di una celebrazione.

In entrambi i gruppi ci sono anche degli strumentisti che suonano l'organo e la chitarra.

Le prove settimanali sono momenti indispensabili non solo per il ripasso dei canti, ma anche per la lettura del Vangelo della domenica e della prima e seconda lettura, per poter accompagnare la celebrazione con canti adatti, che richiamino i passaggi della Santa Messa. Questo per sottolineare che far parte di un coro non significa solo animare le Messe, ma richiede un impegno e una presenza costante.

Talvolta forse si dà per scontato, ma avere un coro parrocchiale (o addirittura due come nella nostra comunità) è un dono prezioso, che accompagnando con musica e parole le varie fasi delle celebrazioni, invita i fedeli a una partecipazione più viva e sentita.

**Arianna Coller, in rappresentanza del "Coro Sant'Anna"**

## GRUPPO TESTIMONIANZA E IMPEGNO SOCIALE (T.I.S.)

Rosalia Enghelmaier, a nome del Gruppo Testimonianza e impegno sociale (T.I.S.), ha letto la relazione che non viene trascritta perché pubblicata tra gli interventi dell'Assemblea parrocchiale di Mezzocorona (vedi pag. 20). Il Gruppo T.I.S., con sede a Mezzocorona, è un gruppo unico Mezzocorona – Roverè.



49





## Dal dolore alla speranza: la lezione di Gino Cecchettin

È semplicemente una coincidenza del calendario che le due ricorrenze festa di Santa Caterina d'Alessandria e la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne cadano lo stesso giorno.

Gino Cecchettin, papà di Giulia uccisa nel 2023, si impegna attivamente nella lotta alla violenza di genere attraverso iniziative di prevenzione e sensibilizzazione nelle scuole di tutta Italia.

Il 15 settembre ha incontrato gli studenti della Scuola Media di Mezzocorona per parlare con gli adolescenti. Sull'incontro, un'alunna della classe terza scrive le sue considerazioni, che possono essere di stimolo per riflettere su un tema purtroppo di così stretta attualità.

Lunedì 15 settembre abbiamo vissuto un momento molto speciale e toccante. Abbiamo parlato di una storia vera, dolorosa e purtroppo molto attuale: quella di Giulia Cecchettin, una giovane ragazza che ha perso la vita per mano di chi diceva di amarla.

A raccontarla è stato suo padre Gino Cecchettin, che ha deciso di trasformare il suo dolore in un messaggio di speranza e cambiamento.

Le sue parole ci hanno colpiti profondamente. Non è facile parlare di una tragedia così grande, ma lui lo ha fatto con coraggio, con dignità e con il desiderio di proteggere altre ragazze come sua figlia.

È stato un incontro che ci ha fatto riflettere, emozionare e soprattutto capire quanto sia importante parlare di certi temi, anche se fanno male.

La cronaca, purtroppo, ci racconta spesso storie simili. Quasi ogni settimana sentiamo di donne aggredite, maltrattate, uccise da uomini che dicevano di amarle.

Queste notizie non sono solo titoli sui giornali o servizi nei telegiornali: sono vite spezzate, sogni cancellati, famiglie distrutte e non possiamo restare indifferenti. La violenza sulle donne è un problema grave, diffuso, che riguarda tutti noi. Non è qualcosa che succede solo in certi luoghi o a certe persone: può accadere ovunque anche tra noi.

Durante l'incontro abbiamo imparato che questa violenza ha un nome preciso: violenza di genere. Si chiama così perché nasce dalla differenza



di genere, cioè dal fatto che una persona viene maltrattata solo perché è donna.

La violenza di genere non è solo fisica, come botte o aggressioni, può essere anche verbale, psicologica, economica, digitale; ad esempio, quando un ragazzo controlla il cellulare della fidanzata, le impedisce di uscire con le amiche, la fa sentire in colpa o le dice che senza di lui non vale nulla .... tutto questo è violenza. Spesso però la donna non si accorge di tutto ciò, perché all'inizio può sembrare amore...

La cosa che mi ha colpito di più è stato il coraggio di Gino Cecchettin. Nonostante il dolore è riuscito a raccontare questa tragedia con forza e tenacia e ci ha fatto capire che non bisogna mai restare indifferenti o in silenzio. Questa esperienza mi ha fatto comprendere che il rispetto è un comportamento fondamentale, che bisogna dimostrare a tutti, cosicché ognuno possa vivere bene, senza paura di essere giudicato o violentato, semplicemente per il fatto di essere se stesso.

Il mio proposito per il futuro è quello di non restare mai indifferente. Voglio imparare a riconoscere un uomo per ciò che è e non per quello che dice di essere, voglio che possiamo riuscire a dire "**No alla violenza e sì al rispetto**". Desidero diventare una persona che ascolta, valuta e non giudica l'altro.

Il mio augurio per il futuro è che la storia di Giulia non venga dimenticata, che in casa e nelle scuole si insegni il rispetto e spero che noi ragazzi potremo diventare adulti migliori, in grado di costruire relazioni sane, basate sulla disponibilità e la comprensione reciproca.

E.D.



# Ricorrenze del mese di novembre e tradizioni...

52

- Domenica 02: Commemorazione dei Caduti al monumento
- Domenica 09: Giornata del Ringraziamento
- Martedì 11: San Martino illumina l'oratorio
- Sabato 22: Due cori uniti per Santa Cecilia
- Domenica 23: La bancarella della solidarietà

## COMMENORAZIONE DEI CADUTI AL MONUMENTO

Nel giorno della Commemorazione dei Defunti gli Alpini di Roverè della Luna hanno ricordato le persone cadute in tutte le guerre per la libertà della patria.



La consapevolezza che tra loro possa esserci un famigliare, un amico, un conoscente porta sconforto, ma anche gratitudine verso chi ha donato la propria vita per la pace.

Ed è per questo che gli Alpini, portatori di pace, si sono recati al monumento, dove alla presenza del neoeletto sindaco Germano Preghenella e di altre autorità hanno depositato una corona in loro onore. Il silenzio suonato dalla tromba, che risuonava

come eco nell'aria, ha reso la cerimonia più commovente.

Con riconoscenza è stato ricordato il signor Albino Ferrari, a lungo capogruppo del Gruppo Alpini, che, come si dice, "è andato avanti"; in queste ricorrenze ci ha sempre accompagnato con orgoglio, incoraggiandoci a fare del bene per il prossimo.

Nel pomeriggio, continuando una bella tradizione, gli Alpini hanno incontrato la comunità per la consueta e apprezzata castagnata.

Un grazie di cuore a tutte le persone che, in amicizia, ci hanno onorato con la loro presenza.

Per gli Alpini, Romina de Eccher e Lorenzo Dallapé

## GIORNATA DEL RINGRAZIAMENTO: UN TRIONFO DI TRADIZIONE E COMUNITÀ



53

**L**a nostra parrocchia ha vissuto con gioia e partecipazione la Giornata del Ringraziamento, domenica 9 novembre, un momento speciale in cui rendere grazie per il lavoro e per i frutti della terra, che ci permettono di vivere. Anche quest'anno il Club 3P ha giocato un ruolo fondamentale, portando i frutti del proprio impegno, simboli tangibili della fatica e della dedizione della nostra gente. Le Donne Rurali, come sempre, si sono occupate degli addobbi all'interno della chiesa, trasformando lo spazio in un luogo di festa e riflessione. I ragazzi del 3P hanno decorato un vecchio carro in legno con i prodotti della terra, creando un'atmosfera di genuina bellezza che ha arricchito la celebrazione.

Un momento sempre emozionante è la sfilata dei trattori, che partendo dal fondo del paese, man mano che i mezzi si uniscono lo attraversa fino a giungere a Piazza Unità d'Italia.

Durante la Messa don Giulio ha ricordato l'importanza del lavoro degli agricoltori e ci ha invitato a riflettere su come ogni domenica sia, in fondo, un'opportunità per ringraziare Dio per la produzione della terra. Un pensiero che dovrebbe accompagnarci in ogni momento della nostra vita, anche nelle piccole cose quotidiane.

Al termine della Messa la comunità si è radunata fuori dalla chiesa per partecipare alla benedizione dei mezzi agricoli, un atto di riconoscenza e speranza per il futuro del nostro lavoro e della nostra terra. La cerimonia si è conclusa con un brindisi di comunità, quando i ragazzi del Club 3P hanno offerto un ricco aperitivo, condividendo la gioia del momento con tutti i partecipanti.

La **Giornata del Ringraziamento** è una vera e propria **festa della comunità**, un'occasione per ricordarci quanto siamo fortunati ad avere il sostegno reciproco e il frutto del lavoro delle nostre mani, ma anche e soprattutto un'occasione per dire grazie a Dio per tutto ciò che ci dona.

**Mattia Preghenella, per il Club 3P**





## SAN MARTINO ILLUMINA L'ORATORIO

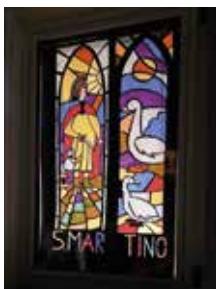
**S**abato 8 novembre l'oratorio si è riempito di voci allegre e di manine in movimento: i bambini della scuola materna e quelli della classe prima della scuola primaria si sono ritrovati per dare vita alle lanterne di San Martino, simbolo di luce, condivisione e solidarietà. Quest'anno la preparazione ha avuto un tocco speciale: ogni bambino ha realizzato la propria lanterna utilizzando una borsina di carta. Dopo aver scelto un disegno da punteggiare, i piccoli hanno decorato il sacchetto con carta velina colorata, creando giochi di luce che, una volta inserito il lumino, hanno trasformato ogni lanterna in un piccolo tesoro luminoso. Il laboratorio è stato un momento semplice ma importante,



fatto di concentrazione, entusiasmo e meraviglia. Alcuni bambini si incantavano nel vedere i loro disegni prendere forma, altri cercavano di accendere la fantasia con nuovi colori; ognuno ha messo nella propria lanterna un pezzetto di sé.

Terminate le lanterne, è stata raccontata dal catechista Guido la storia di San Martino,

seguita dai bambini con curiosità e stupore. A ciascun bambino è stato consegnato il testo della canzone di San Martino, così da poterla imparare e cantare insieme durante la lanternata. Martedì 11 novembre, al calar della sera, l'oratorio si è riempito di famiglie: le lanterne, finalmente accese, brillavano come piccole stelle tra le mani dei partecipanti. Con passo lento e cuore leggero, la lunga fila luminosa ha attraversato le vie del paese, soffermandosi sotto alcune finestre decorate con vetrofanie raffiguranti episodi della vita del Santo. Ogni sosta è stata occasione per una breve preghiera e per intonare insieme la canzone "Io vado con la lanterna...", un canto semplice che, con il suo dolce ritmo, sembrava accompagnare la luce delle lanterne e unire le voci dei presenti.



Il cammino si è concluso in chiesa, dove don Giulio ha accolto il gruppo per un momento di riflessione e preghiera. Qui i bambini di quinta elementare hanno rappresentato la storia di San Martino con un breve racconto animato, regalando un momento ricco di emozione, capace di toccare il cuore di tutti.



La serata si è poi spostata in piazza, dove l'aria profumava di festa: ad attendere i partecipanti c'erano le frittelle di mele, preparate con cura da alcune volontarie del paese con l'aiuto del Gruppo adolescenti. Un dolce finale che ha avvolto

tutti, grandi e piccini, nel calore della comunità.

Anche quest'anno la ricorrenza di San Martino ci ha donato quella luce speciale che nasce dai gesti semplici, dalla gioia dei bambini e dal "camminare" insieme. San Martino ci ricorda che **la vera luce nasce quando sappiamo condividere ciò che abbiamo, anche se sembra poco: è allora che il buio si illumina davvero.**



Daniela Postal

## DUE CORI UNITI PER SANTA CECILIA

**D**a alcuni anni a questa parte i due cori della nostra parrocchia - coro Santa Caterina e coro Sant'Anna - festeggiano insieme Santa Cecilia, patrona della musica. Quest'anno la tradizione si è ripetuta sabato 22 novembre con la Santa Messa delle 18 celebrata da don Giulio e animata da entrambi i cori che si sono alternati nell'esecuzione dei canti liturgici, concludendo all'unisono con "Dolce sentire".

Per noi coristi è importante sapere che l'impegno e la passione dedicati a questa attività sono tanto apprezzati: l'abbiamo sentito dalle parole di don Giulio, ne siamo testimoni a ogni celebrazione, quando sentiamo l'assemblea dei fedeli, i chierichetti e gli altri bambini cantare insieme a noi. Si tratta di un impegno settimanale non da poco (oltre alle varie celebrazioni, incluse le principali festività e i sacramenti, il coro Sant'Anna anima la Messa serale del sabato e il coro Santa Caterina quella della do-





menica), ma il senso di comunità unito alla gioia del canto e della lode al Signore ripagano nettamente il tempo "speso".

Prendiamo dunque l'iniziativa di invitare tutti coloro che lo volessero, a partecipare alle nostre attività, così da allargare quelle che per noi coristi sono delle seconde famiglie.

56

Francesca Sandri

## LA BANCARELLA DELLA SOLIDARIETÀ

Come da tradizione i ragazzi e le ragazze di prima media in occasione della ricorrenza del martirio di Santa Caterina (25 novembre 305), patrona di Roveré, hanno allestito la bancarella del dolce, con lo scopo di aiutare i due missionari che il nostro paese sostiene ormai da molto tempo: Daniela Salvaterra che svolge la sua opera in Perù e fr. Oscar Girardi, missionario in Tanzania. Il lavoro era stato avviato già nei giorni precedenti in oratorio dove i giovani, affiancati da alcuni adulti, avevano preparato torte, paste e tanti biscotti di ogni tipo.



Che bello vedere come tutti si siano dati un gran daffare per cercare di rendere i dolci più belli e ricchi possibile!

Il giorno della vendita ognuno dei nostri ragazzi si è impegnato nel soddisfare le richieste di tante persone che si sono avvicinate alla bancarella, cogliendo la validità del nostro progetto e sostenendolo concretamente con il loro acquisto.

È doveroso ricordare il preziosissimo aiuto dei genitori e di altre persone sempre attente e disponibili verso le iniziative parrocchiali.



A loro e ai roveraideri che hanno apprezzato la "dolce" bancarella va il nostro più sentito ringraziamento!

Lina Todeschi, catechista del gruppo di 1<sup>^</sup> media

*Come anticipato nel precedente numero di Voce della Parrocchia, pubblichiamo quanto inviatoci da Giuliano Preghenella riguardo una vecchia canzone di Roverè, di cui ci erano state trasmesse tre strofe da un “anonimo amico di Voce della Parrocchia.”*

\*\*\*

### **Roveré de Rocca Piana <sup>(1)</sup>**

A seguito di una gentile richiesta della redazione del nostro bollettino ho fatto una ricerca nell’archivio dell’oratorio di Roveré presso la sala prova del coro parrocchiale S. Caterina.

Ho trovato il testo della canzone “Roveré de Rocca Piana” corretto e definitivo (1), la partitura e alcune importanti notizie storiche.

Il testo, datato 18 marzo 1951 – Roveré della Luna, è stato scritto dal dott. Emilio Kaswalder e musicato da mons. Celestino Eccher.

Ho voluto accompagnare alcune strofe con un commento, che non ha alcuna pretesa di valore letterario, ma che esprime i personali e genuini sentimenti che tali strofe hanno suscitato in me.

(1) “Roveré de Rocca Piana” non è una località autonoma, ma si riferisce probabilmente a Cima Rocca Piana e al vicino comune di Roveré della Luna. Cima Rocca Piana, tra la Val d’Adige e la Val di Non, raggiunge i 1873 metri sul livello del mare.

### **Roveré de Rocca Piana: (conosciuto anche come: Inno a Roveré)**

*Quando a la fin del dì, del dì,  
el sol l’è lì che el mor, el mor,  
che bel star a scoltar, a scoltar  
la voze del me cor.*

*L’aria dei peci fresca,  
la vien da la montagna,  
la porta vita bela,  
la porta vita sana.*

*Oh, oh, oh!  
Roveré de Rocca Piana!  
Vizin a ti l’è sempre bél,  
l’è sempre bél,*





*e no ghè niente soto sto ciel  
che el sia pù 'n gamba,  
che el sia pù 'n gamba,  
dela to zènt.*

*Quando sen 'n vendema,  
e l'aria tra i filari,  
la ciàpa en certo odor,  
che me soleva el cor.*

*En tra 'na pica e l'altra,  
se beve en bicero,  
en tra na pica e l'altra,  
en sorrisin d'amor.*

*Oh, oh, oh!  
Roveré de Rocapiana!  
Vizin a ti l'è sempre bèl,  
L'è sempre bèl,*

*e no ghè niente soto sto ciel  
che el sia pù 'n gamba  
Che el sia pù 'n gamba  
dela to zènt.*

**INNO A ROVERÉ**

Autore: G. C. Caccia, 19 marzo 1923  
ad Attilio Giacomo Bissiri  
T. Dr. E. Bissiri

pag. 1 di 2

### ***Quando ala fin del di...***

*In queste strofe si sente il fremito stesso del luogo, un battito antico che non conosce tempo.*

### ***Roveré de Rocca Piana, vizin a ti...***

*Sono le persone che vivono qui, tra filari e pendii, a rendere questo angolo di terra così straordinario.*

*La loro fierezza, il loro coraggio, il loro saper fare, tutto parla di una comunità radicata e consapevole di sé.*

### ***Quando sen en vendema...***

*È il momento in cui la fatica trova il suo significato più profondo. Tra una vigna e l'altra si beve un bicchiere, tra una vigna e l'altra nasce un sorriso d'amore.*

*Qui, nel condividere lo sforzo e la gioia, si intreccia la trama vera della comunità. In questa danza senza tempo, dove giovani e vecchi ritrovano insieme-*

*me quella fierezza che ancora scalda gli animi, Roveré diventa un abbraccio.*

*Ogni vendemmia è una promessa di vita, ogni nota di questo inno un tributo a chi è cresciuto sotto queste vigne e a chi ancora le calpesta.*

*E così, nella dolce fatica che unisce chi c'è e chi c'è stato, il canto del cuore continua ininterrotto a scaldare il ricordo e il presente della comunità. Gestì ripetitivi, semplici che silenziosamente si tramandano di anno in anno, di generazione in generazione, accompagnando i protagonisti nel ritmo eterno della vita.*

*Ogni gesto, ogni movimento delle mani che raccolgono i grappoli, ogni bicchiere condiviso diventa un filo invisibile che lega il passato al presente, il nonno al nipote, la memoria alla speranza. In questa continuità umile e profonda "Roveré de Rocca Piana" trova la sua vera ricchezza: non nella terra soltanto, ma negli uomini che la abitano e la tramandano.*

59

*Giuliano Preghenella*



## **Beati quelli che hanno fame e sete di giustizia, perché saranno saziati”(Mt 5,6)**

**Poveri diavoli: quando la dignità vale più del potere**

*Una mostra al Museo Diocesano Tridentino racconta le rivolte contadine del 1525*

*Una storia di ingiustizia e speranza che interroga anche noi, oggi*

**C**inquecento anni fa, nel 1525, le valli del Principato vescovile di Trento si sollevarono. Contadini, artigiani, intere comunità decisamente alzate la voce contro tasse ingiuste, soprusi e un potere che non conosceva la fatica quotidiana della terra e della vita.

Li chiamarono “poveri diavoli”, con il disprezzo di chi vince e scrive la storia. Ma la loro ribellione, anche se soffocata nel sangue, portava in sé una domanda che attraversa i secoli:

**Quanto vale la dignità di chi lavora? Quanto conta la voce di chi non ha potere?**

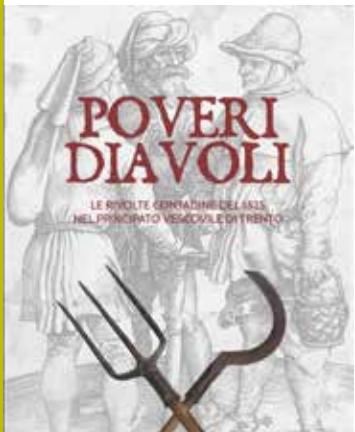
**Una storia che parla al presente**

Dal 24 ottobre, il Museo Diocesano Tridentino ospita la mostra “**Poveri diavoli. Le rivolte contadine del 1525 nel principato vescovile di Trento**”



curata da Domizio Cattoi e Marta Villa. Un progetto realizzato in collaborazione con FBK, Università di Trento, Museo Storico della Guerra di Rovereto e Museo Diocesano di Bressanone.

Il percorso espositivo presenta documenti, opere, cronache e oggetti di quella stagione tormentata: armi improvvise, testimonianze di chiese devastate, paesaggi di valli in guerra. Ma non si ferma alla storia. **Invita a riflettere su cosa significava, allora come oggi, chiedere giustizia.**



### La stessa domanda, cinquecento anni dopo

Quei "poveri diavoli" cercavano riscatto davanti a un potere che decideva senza ascoltare. Chiedevano di essere riconosciuti come persone, non solo come forza lavoro. Volevano che la loro fatica contasse, che le loro comunità avessero voce.

Oggi le forme sono diverse, non si usano più forconi e picche. Ma la **domanda sulla dignità del lavoro, sulla giustizia, sull'ascolto di chi vive ai margini del potere rimane attuale.**

Come comunità cristiana, siamo chiamati a interrogarci: quanto sappiamo ascoltare chi fatica? Quanto diamo voce a chi è considerato "piccolo"? Quanto riconosciamo il valore di ogni persona, al di là del suo ruolo sociale?

### Un invito a guardare con occhi nuovi

"Poveri diavoli" non è solo memoria storica. È uno specchio che ci interroga sul presente. Ci ricorda che dietro ogni richiesta di giustizia c'è un volto, una storia, una dignità che chiede di essere riconosciuta. E che chi ha potere e non ascolta, diventa indifferente alla sofferenza altrui.

Visitare questa mostra significa entrare in contatto con una pagina dolorosa della nostra storia locale, ma anche scoprire il coraggio di chi ha creduto che le cose potessero cambiare. Una lezione di speranza che vale ancora oggi.

**a cura di Giuliano Preghenella**

**Inaugurazione:** venerdì 24 ottobre 2025, ore 17.30

**Mostra aperta fino al 26 gennaio 2026**

**Luogo:** Museo Diocesano Tridentino, Palazzo Pretorio, Trento

**Info:** [www.museodiocesano.tridentino.it](http://www.museodiocesano.tridentino.it)

# Notizie dalla Tanzania



**N**el mese di luglio 2025 la succursale di Mlamlemi è stata eretta a parrocchia, staccandosi da Kongowe, con la nuova succursale di Luzando; la nuova parrocchia è stata affidata ai Padri Bianchi (Missionari per l'Africa).

Qui a Kongowe dal mese di agosto abbiamo un frate in più, fr. George del Burundi, che si occupa soprattutto della visita agli ammalati che sono tanti e non sempre si riesce a visitarli per i tanti impegni anche fuori dalla parrocchia. È un grande aiuto per le attività pastorali e la sua presenza mi dà più serenità. Ora siamo in cinque: fr. Fidelis dal Rwanda, responsabile della Scuola materna di Chatembo; fr. Peter, giovane frate della Tanzania che studia informatica all'Università di Dar es Salaam e collabora in parrocchia per la catechesi ai giovani; fr. Michel Lopes, brasiliano, che sta facendo un'esperienza missionaria da noi fino a dicembre.

Tra di noi c'è una bella collaborazione con la distribuzione dei vari impegni. Altri sei frati sono nelle parrocchie vicine di Toangoma, Mkokozi e Mvuti; tutte case filiali di Kongowe.

Il 2 agosto abbiamo celebrato le Prime Comunioni (250 bambini) e il 16 agosto le Cresime (195 ragazzi delle scuole elementari e superiori); a metà ottobre è cominciata la catechesi per il nuovo anno pastorale.

Quest'anno abbiamo avuto tanti matrimoni. Come gesto concreto per il Giubileo abbiamo stimolato le coppie di fatto a regolarizzare la loro unione e tanti hanno accettato. Durante l'Avvento e la Quaresima per scelta della Diocesi non si celebrano matrimoni, ma sabato 27 dicembre ne avremo un buon numero. Il 13 dicembre faremo un pellegrinaggio del decanato con tema "Giubileo e famiglia". Prima del pellegrinaggio avremo quattro-cinque incontri di preparazione con giovani e famiglie.

## MOROGORO

Nel mese di novembre i frati si sono trasferiti nella nuova Casa di formazione a Morogoro; la cerimonia di inaugurazione, presieduta dal Vescovo di Morogoro, ha avuto luogo il 24 novembre. A fianco della Casa è stata costruita una cappella, ultimata proprio per il giorno dell'inaugurazione. Gli studenti sono nove con due formatori; cinque in teologia e quattro in filosofia. Tra questi due giovani sono di Kongowe, uno era stato mio chierichetto. Ai frati è affidata anche la parrocchia di Melela (Diocesi di Morogoro) con altri due frati, uno del





Fr. Oscar con  
il nipote Luca,  
enologo.

## LA NUOVA CHIESA

Per quanto riguarda i lavori della nuova chiesa gli architetti vanno un po' a rilento con i preventivi per l'avanzamento dei lavori e questo ritarda tutti i programmi. Si riprenderà a gennaio e nel giro di cinque-sei mesi si faranno i lavori più necessari per poter lasciare la vecchia chiesa che sarà demolita, e usare la nuova anche se non sarà terminata.

Il mio sogno è poter arrivare alla consacrazione della nuova chiesa alla fine del 2026, sempre in accordo con gli impegni dell'Arcivescovo di Dar es Salaam.



## LA SCUOLA "LAUDATO SI"



Le foto  
dell'articolo  
sono di fr. Oscar

Alla Scuola Materna di Chatembo quest'anno abbiamo avuto diciotto bambini. La novità è che abbiamo deciso di costruire alcune classi per la scuola primaria. I lavori sono già iniziati e a gennaio cominceremo con le lezioni per il primo anno. Ogni anno aggiungeremo due aule fino a coprire tutto il ciclo scolastico. Abbiamo costruito anche la nuova cisterna per la raccolta dell'acqua piovana, sia per l'uso scolastico sia per evitare l'erosione del terreno, quando ci sono forti piogge.

a cura di fr. Oscar Girardi



# ANAGRAFE PARROCCHIALE

(SETTEMBRE - DICEMBRE 2025)

Anagrafe parrocchiale  
Roverè della Luna

## Morti in Cristo per risorgere alla vita immortale



Gina Ferrari v. Coller (99); Bruna Sala v. Ferrari (81).

63

## Il Bollettino parrocchiale

“*Voce della Parrocchia*”, destinato alle famiglie delle comunità di Mezzocorona e Roverè della Luna, viene distribuito gratuitamente da alcuni volontari in tutte le nostre case, normalmente quattro volte all’anno (Pasqua, Estate, Tutti i Santi e Natale).

Le spese tipografiche ammontano a circa 8.500 euro all’anno e per questo sono sempre gradite le offerte per sostenere questa spesa della parrocchia.

Un grazie a quanti contribuiscono economicamente, ai volontari della distribuzione ma anche, particolarmente, a quanti si dedicano alla stesura degli articoli e al comitato di redazione.

Il Parroco don Giulio





Foto Corrado Bettà

Il comitato di redazione di "Voce della Parrocchia"  
– don Giulio, Adele, Alessia, Giuseppe, M. Cristina, Mirtis –  
ringrazia tutte le persone che nel 2025 hanno offerto il loro contributo  
al bollettino parrocchiale, chi ha inviato articoli e foto,  
le volontarie e i volontari che hanno recapitato alle famiglie in paese  
i quattro numeri pubblicati, i lettori che ci auguriamo  
siano soddisfatti e sempre più numerosi.

**BUON NATALE,**

nella speranza che porti a tutti noi serenità, gioia e salute!